

Lida Viganoni
(a cura di)

COMMERCIO E CONSUMO NELLE CITTÀ CHE CAMBIANO

Napoli, città medie, spazi esterni



Scienze geografiche

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Lida Viganoni
(a cura di)

**COMMERCIO
E CONSUMO
NELLE CITTÀ CHE CAMBIANO**

Napoli, città medie, spazi esterni

FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

Il volume è stampato con il contributo del progetto PRIN cup C66J16001350006, Dipartimento di Scienze umane e sociali, Università di Napoli “L’ Orientale”.

La pubblicazione di questo volume è stata finanziata dall’Unità Operativa del Dipartimento di Scienze umane e sociali dell’Università di Napoli “L’Orientale” con i fondi del Progetto di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), bando MIUR 2015, dal titolo *Commercio, consumo e città: pratiche, pianificazione e governance per l’inclusione, la resilienza e la sostenibilità urbana*.

Il progetto, coordinato da Lida Viganoni, è stato condotto dalle seguenti Unità Operative:

- Università di Napoli “L’Orientale”: responsabile Lida Viganoni (sub-Unità Universitat de Barcelona: responsabile Carles Carreras);
- Alma Mater Studiorum Università di Bologna: responsabile Alessandra Bonazzi;
- Università “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara: responsabile Marina Fuschi;
- Università di Macerata (poi Università di Messina): responsabile Enrico Nicosia;
- Politecnico di Milano: responsabile Maria Antonietta Clerici;
- Università di Palermo: responsabile Girolamo Cusimano;
- Università di Trieste: responsabile Sergio Zilli.

Ogni autore è responsabile in maniera formale e sostanziale del proprio scritto.

Logo: ideazione e realizzazione grafica di Mariano Cinque.

ISBN Open Access: 978-88-351-0005-8

ISBN cartaceo: 978-88-917-9990-6

In copertina: Francesco De Marco, Sul Golfo di Napoli,
olio su tela, cm 160x70, trittico in collezione privata
Courtesy of Francesco De Marco

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*Pubblicato con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate
4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)*

*L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore.
L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni
della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito*
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835100058

Indice

Il progetto di ricerca: approcci teorici ed evidenze empiriche
di Lida Viganoni pag. 7

Parte I Inquadramenti

1. Los grandes cambios en la sociedad de los consumidores
y sus consecuencias conceptuales
de Carles Carreras, Sergi Martínez-Rigol » 31
2. Il territorio della ricerca: fuori e dentro Napoli
di Rosario Sommella » 53
3. Le politiche per il commercio: scale, tempi, strumenti
di Libera D'Alessandro » 73

Parte II Realtà urbane parallele

1. Consumo y comercio en Barcelona. Actualidad y tendencias
*de Carles Carreras, Lluís Frago, Eduard Montesinos, Alejandro
Morcuende* » 101
2. Profitto e valori: *ethos* e commercio. Il caso di Matera
*di Ornella Albolino, Lucia Cappiello, Giovanna Iacovone,
Luigi Stanzione* » 151

Parte III

Fuori Napoli

1. Attrattività e problematiche nell'area di Mariglianise
di Libera D'Alessandro pag. 197
2. Commercio e città medie: il caso di Aversa
di Lida Viganoni » 219

Parte IV

Dentro Napoli

1. L'asse commerciale di via Chiaia: storia ed evoluzione
di Bruno Discepolo, Irene Lettieri » 243
 2. Via Chiaia tra forme di sostituzione del commercio
e nuove pratiche di appropriazione dello spazio
di Libera D'Alessandro » 271
 3. Micro-geografie di un'icona simbolica del commercio
napoletano: via Toledo tra mutamenti e contese
di Libera D'Alessandro » 289
 4. Scambi di patrimoni: itinerari etnografici tra i cibi di strada
a via Toledo
di Flavia G. Cuturi, Marzia Mauriello » 315
 5. La *Luxury Shopping Line* tra commercio e movida
di Libera D'Alessandro, Lida Viganoni » 351
 6. La "svolta" verso cibo e turismo: via dei Tribunali
e via Benedetto Croce
di Lida Viganoni, Libera D'Alessandro, Annachiara Autiero » 383
 7. L'evoluzione della distribuzione alimentare e dei consumi:
gli *ethnic food* e i *superfood*
di Fabiana Sciarelli, Roberto Vona, Fabio Greco » 409
 8. Spazi e tempi del commercio su aree pubbliche
di Rosario Sommella, Eleonora Guadagno » 427
- Conclusioni
di Lida Viganoni » 479
- Gli autori » 485

2. *Profitto e valori: ethos e commercio.*

Il caso di Matera

*di Ornella Albolino, Lucia Cappiello, Giovanna Iacovone, Luigi Stanzione**

1. Il metodo Maigret

*Le città, colte da Benjamin in istantanee
che fermano l'effimero nell'eternità dell'immagine, sono vive;
la loro aura è la seduzione del sensibile e del presente ma le loro case,
le loro strade, i volti dei loro passanti hanno delle crepe che annunciano,
come le rughe su un viso, lo sgretolarsi della vita e della storia.*
(Prefazione di Claudio Magris a Walter Benjamin, *Immagini di città*)

Avvicinarsi alla comprensione di una città, o meglio, formulare un'ipotesi di lettura e interpretazione dei "meccanismi" di funzionamento del tessuto urbano, comporta scelte metodologiche adeguate alla complessità dell'oggetto di studio.

La ricostruzione della sedimentazione storica, più o meno visibile, degli accadimenti che hanno dato forma ai luoghi risulta imprescindibile; in tale ambito andranno collocate le indagini sui rapporti di potere tra classi, gruppi sociali e singole personalità che hanno guidato l'evoluzione della città. Penso soprattutto alle funzioni espresse nei secoli (e alle eventuali persistenze), ai rapporti con l'esterno, alle relazioni centro-periferia o città-campagna, all'inserimento in circuiti che, talvolta, attengono alla scala globale. Fonti storiche, statistiche e metodologie quantitative, volte a misurare l'attuale

* Benché l'articolo sia frutto del lavoro comune dei quattro autori, il par. 1 è da attribuire a Luigi Stanzione, il par. 2 a Giovanna Iacovone, i par. 3 e 5 a Ornella Albolino, il par. 4 a Lucia Cappiello.

Si ringraziano per la disponibilità il dott. Pasquale Doria, il prof. Francesco Paolo Francione, il dott. Claudio Montinaro, il dott. Michele Morelli e il dott. Antonio Bernardo dell'Autorità di gestione della Regione Basilicata che, con le dott.sse Matilde Fiore e Viviana Viggiano, ha reso disponibili i Dossier sulle politiche e gli interventi più recenti, soprattutto di matrice europea, in atto a Matera.

raggio d'azione delle funzioni stesse, rappresentano validi strumenti conoscitivi. Ma non basta. A fronte di un organismo vivente, qual è la città, sarà necessario anche lasciarsi guidare dalle impressioni suscitate dall'immersione nei luoghi dove i "crimini" o le buone pratiche sono stati perpetrati, dalla conoscenza diretta di ambienti e persone, dal confronto con i testimoni. George Simenon definiva tale modo di procedere il "non metodo" Maigret (il noto commissario era un vero *flâneur*) che, a ben vedere, costituisce forse una modalità conoscitiva anche per utilizzare correttamente dati che andranno comunque interpretati.

Nel caso che ci proponiamo di indagare, Matera investita dal ruolo di Capitale europea della cultura (Ecoc) per il 2019, appare particolarmente importante non fermarsi solo alla valutazione di quanto nell'immediato il processo pare stia producendo. Sembrerebbe invece opportuno, forse necessario, cercare di comprendere, entrandovi in contatto diretto, come il tessuto urbano (uomini e cose) stia reagendo, quanto il processo sia sentito e partecipato dai cittadini, dai visitatori, dagli attori economici e politici interni alla città o posti all'esterno ma in relazione stretta con quanto accade nella città dei Sassi.

Un punto d'osservazione privilegiato è quello del commercio, nell'accezione più ampia del termine: un'attività economica capace di indurre trasformazioni profonde nel tessuto urbano, che vanno dalle nuove realizzazioni ai mutamenti significativi sul piano strutturale, al paesaggio culturale, all'aggregazione sociale. Va precisato che la stessa consistenza del patrimonio culturale locale e la sua fruizione verranno accostati alla variegata categoria del commercio: sia in quanto produttrici di reddito e attrattori di flussi di visitatori e dunque di potenziali consumatori, sia in quanto moltiplicatori di scambi in senso lato. Non si tratta di compravendita di opere d'arte ma di un collante che, anche a prima vista, fa (o potrebbe fare) di Matera un *unicum* di conservazione e innovazione, tradizione e modernità, veri punti di forza di una città media che aspira a collocarsi in scenari che vanno ben oltre la dimensione locale.

Un'ultima precisazione: mentre scriviamo la partita, anche se il fischio di inizio si è già udito, è ancora tutta da giocare; gli atleti sono in campo, la fase di riscaldamento è avvenuta ma si tratta ora di correggere o impostare strategie d'attacco in grado di sortire risultati che incidano sulle prospettive future, oltre la fine del 2019.

1.1. Passeggiando per la città: la vista, l'olfatto, i tempi

Più volte (anche in queste pagine) definita città bifronte, Matera rivolge uno sguardo ad Est, alla vicina Puglia con la quale intrattiene rapporti

di scambio radicati nella storia, l'altro, rivolto alla Basilicata interna (dalla collina materana alle asperità montuose della provincia di Potenza) in una complessa relazione di equilibrio talvolta precario. In realtà, scendendo dalla Cattedrale e dalla Civita, la parte più alta della città, verso il Piano e poi in basso verso i Sassi Barisano e Caveoso, quartieri sorti lungo due solchi vallivi, il "bifrontismo" si coglie anche all'interno della stessa città nel suo articolato complesso. Da un lato fortificazioni, resti di mura medievali, la struttura della Cattedrale (edificata a partire dal 1230 sollevando la base rocciosa di oltre sei metri) che, visibile da ogni punto dei nuclei urbani, ricorda una fortezza che domina sulla città ed esprime un *memento* a nobili e contadino, abitanti del Piano e dei Sassi. Dall'altro la città di pietra, in parte scavata in parte edificata. Identificata negli anni Cinquanta come "vergogna dell'umanità" per le estremamente precarie condizioni economiche, igieniche e sociali, ospitava una percentuale cospicua dell'intera popolazione materana all'interno di case dove la luce e il calore arrivano dall'alto (suggerendo a molti l'immagine di una *casbah* nordafricana), dove all'alba partivano gli uomini, a piedi o con il "traino", per il lavoro in campi talvolta assai lontani.

Passeggiando senza meta, si rafforza ancora l'elemento di doppiezza: qualcosa di inalterabile resta nell'aria e nello sguardo, da un canto gli adorni edifici dei nobili (dal Romanico al Barocco della Civita e del Piano), dall'altro, essenziali e nella maggior parte disadorni, i Sassi (dal Neolitico all'età moderna e contemporanea). Qui si scorgono i Vicinati, dove la fantasia o il ricordo ("realtà diminuita") ancora consentono di immaginare un'organizzazione sociale caratterizzata dagli aspetti positivi della condivisione della realtà quotidiana, ma anche la tragicità dell'isolamento indotto dalla povertà, dalla malattia che, come efficacemente messo in luce da Lidia De Rita, era foriero di tensioni sociali anche molto aspre.

Oggi, nel Centro Storico (soprattutto quello dei ricchi) si fa fatica a scrostare dalle pareti i pannelli di souvenir, a scorgere la struttura della libreria indipendente Dell'Arco che, in pieno centro, in magnifici locali, ospitava, senza orari molto precisi, eruditi locali, intellettuali cittadini, universitari "grandi" e "piccoli", passanti. Ora sorge una *pinsetteria* (scritto con la "s"), confusa tra le cento altre pizzerie, al taglio, con tavoli sedie e ombrelloni, con scranni alti o nulla per sedersi. Così come è difficile collocare nella storia della città le immagini su borse e *t-shirt* impresse con l'antichissima tecnica "romagnola" della stampa a ruggine. E che dire di piadinerie e baguetterie? Nei Sassi poi si fa fatica a camminare, a percorrere le scale (di fatto strade) che innervano i Quartieri, stracariche di negozietti per turisti che, fino al tramonto, formano file più o meno composte di visitatori ma, in buona misura, a sera partiranno per altre mete. In pochi anni molti residenti sono andati via;

salire, scendere per acquistare il giornale o il pane è faticoso o impossibile nei Sassi: ma non si può comperare solo terrecotte o pranzare e cenare in ristorante tutti i giorni; meglio accendere un mutuo, trasformare la propria casa in B&B o casa-vacanza e trasferirsi in Piano. Il turismo e i servizi commerciali connessi portano visitatori e soldi, ma quanto durerà? L'*unicum* costituito dai Rioni di pietra è determinato dal fatto di essere abitati, cioè vivi, vissuti; se vanno via gli abitanti, se non senti più voci di bambini che giocano ma solo il vociare dell'allegro turista, nulla più distinguerà i Sassi da tante altre località meritevoli di visita presenti nel nostro Paese.

Anche l'osservazione del suggestivo paesaggio naturale appare compromessa. Come per esempio nel caso della straordinaria fenditura (in alcuni tratti raggiunge i 100 m di profondità) prodotta dal torrente Gravina e da fattori quali il sollevamento delle terre emerse, la propagazione dei fenomeni carsici. Un canyon che accoglie un corso d'acqua che accompagna i Sassi e, superata la città di Matera, dopo 20 km sfocia nel Bradano. In zona protetta (Parco della Murgia Materana), all'interno dell'area definita patrimonio dell'umanità, ospita circa un migliaio di specie floristiche e una fauna di notevole interesse. Eppure, passeggiando, non possono non disturbare alcuni elementi. Decine e decine di venditori di souvenir, gioielli, imitazioni di strumenti per lavorare la pietra, la terra o il legno, mobili rustici (talvolta appena "sfornati") a imperituro ricordo della civiltà contadina che qui viveva. L'olfatto poi, in certe giornate, ci rammenta i forti carichi inquinanti che minacciano l'estinzione di specie rare e, in fondo, della stessa Gravina, a dispetto degli sforzi che il Parco, associazioni di volontari e singoli cittadini stanno approfondendo per arginare tali fenomeni.

Fino a quando guide turistiche improvvisate mostreranno solo quello che fu lo scenario che ospitava il set di *The Passion* e le croci sul Golgota riprodotto proprio sul crinale del canyon e, naturalmente non più visibile ("turismo visionario"), ignorando del tutto le caratteristiche geo-antropologiche dei luoghi, il mio vagabondare, a un certo punto, mi metterà tristezza.

Ma forse qualcosa sta finalmente cambiando. Incontro i miei laureati in Scienze del turismo che accompagnano i visitatori. Pongono molta attenzione agli aspetti naturalistici e culturali in senso lato, parlano più lingue: il film di Mel Gibson rappresenta nelle loro parole solo un esempio del diffondersi dell'utilizzo delle suggestioni di certi paesaggi come quinte naturali, come, per esempio, aveva già fatto molto tempo addietro Pier Paolo Pasolini proprio qui a Matera. Eppure, la strisciante sensazione di una lenta (ma neppure tanto) trasformazione del "presepe" (la città morta) in un parco giochi o a tema non mi abbandona. Una fase è saltata: quella della rivitalizzazione fatta da e per gli abitanti. Questo è diventato il tema centrale del "dibattito" che

ogni sera anima il tavolo degli amici nell'osteria dove consumo il pasto serale. Incontro fotografi, scrittori, studiosi, nostalgici alcuni, innovatori altri. Si ride tutti, però, quando ricordiamo che lo storico e disadorno piccolo bar del Fontanino, nei pressi della piazza (Vittorio Veneto), ma un po' discosto, lontano dallo "struscio" (passeggiata) serale dei materani, un tempo frequentato perlopiù da giovani sinistri locali, nel cambio di gestione si è trasformato in un locale sfavillante di luci e acciai..., stretto tra la splendida chiesetta di Materdomini, dove campeggia lo stemma dei Cavalieri di Malta e il Palombaro lungo, la più grande cisterna idrica ipogea dell'intera città.

Percorro le vie del commercio (in Piano). In quasi cinque anni i cambiamenti si vedono, sia pur ben nascosti dal *food & drink*; nuovi negozi di abbigliamento, gioiellerie, artigianato artistico, alimentari di qualità e *superette*; aperti anche nel primo pomeriggio e oggi spesso nei giorni festivi. La differenza non è da poco: a Matera ante Ecoc, nella controra (il tempo del riposo post-pranzo) tutto era chiuso, persino i bar e le caffetterie. Il disagio per i turisti non era da sottovalutare, sono ore di "fermo" delle passeggiate e delle escursioni ma che possono apparire sprecate per chi è in vacanza e non vuole tornare in albergo. È decisamente aumentato lo shopping, è possibile effettuare acquisti con calma e approfittare d'estate dell'aria condizionata (in città nei mesi estivi si arriva a toccare anche i 40°). Io stesso scelgo queste ore, adatte anche per le strutture museali che ormai osservano orario continuato. E anche in questo ultimo caso, la città sonnacchiosa ha fatto posto a chi vuole ammirare con la dovuta lentezza i quadri di Levi o i preziosi reperti archeologici magno-greci conservati in strutture di grande pregio e finezza. Un grosso Paese somiglia sempre più a una città, sia pur di medie dimensioni. Di tali dimensioni, sempre più presenti sul territorio nazionale, dovremo presto tornare a occuparci. Esse rappresentano infatti fulcri urbani di taglia più confacente alle relazioni umane e allo sviluppo economico e sociale.

Il Paese lo si ritrova nei borghi periferici: La Martella, Venusio e Picciano, i borghi rurali realizzati dopo la legge del 1952 che decretava lo sfollamento forzato dei Sassi, ma anche nei quartieri urbani previsti nel Piano Regolatore del 1956 a firma di Piccinato, quali Piccianello, Serra Venerdì, Agna-Cappuccini, Lanera e Spine bianche. Qui gli esercizi commerciali e le aree mercatali, soprattutto alimentari, sono rimasti di vicinato. I quartieri furono concepiti all'insegna dell'autosufficienza, il contrario cioè del "satellitarismo", ma oggi alcune vistose carenze in termini di servizi soprattutto commerciali e di luoghi di aggregazione culturale minano le basi di un possibile sviluppo ordinato del territorio e la progettata interdipendenza tra aree. Qui incontro oggi solo due categorie di visitatori, oltre i *city users* abituali (residenti): studiosi e curiosi attratti dalle realizzazioni urbanistiche ispirate

dalla filosofia della Commissione per lo studio della città e dell'agro di Matera e dell'Istituto nazionale di urbanistica, guidata negli anni Cinquanta da Adriano Olivetti. In secondo luogo, i “consumatori” degli eventi previsti nei programmi di Matera 2019, talvolta numerosi ma, di norma, si tratta di poche persone. Siamo lontani (anche se vicinissimi geometricamente) dal Centro Storico, dalla movida e dagli acquisti. Dopo le 13:00 svaniscono i colori e gli odori dei mercati all'aperto; dopo le 18:00 qualche birra appare sui tavolini dei pochi bar.

Ma, passeggiando, si sogna pure. Mi viene in mente che in periferia mercati ed esercizi commerciali attivi di mattina potrebbero trasformarsi di sera in luoghi di incontro e di consumo, in maniera non episodica (come già accade in altre città italiane, quali Bologna e parzialmente Napoli, per esempio). Nel caso di Matera, peraltro conformemente a quanto previsto da leggi regionali, si alleggerirebbe non poco la pressione sul Centro Storico favorendo un complessivo riequilibrio urbano-paesaggistico ed economico. E, forse, sparirebbe anche quella sensazione di disordine e contemporaneamente di vassallaggio dei quartieri rispetto al centro che, in maniera talvolta strisciante, in altre attraverso significative “varianti” a tutto vantaggio del cemento, ha caratterizzato la città a partire sin dagli anni Settanta.

1.2. Cultura fa rima con commercio?

Eccomi di nuovo in centro. Leggo i cartelloni degli eventi; la qualità è spesso alta. Anche i “contenitori” che li ospitano sono di tutto rilievo: il Palazzo Lanfranchi, il Museo Ridola, la Cava del Sole e Casa Cava, il Conservatorio. Guardo le persone in fila per le prenotazioni e i biglietti o per entrare là dove avrà luogo la manifestazione o aprirà le porte una mostra: è un pubblico colto. Fingendomi in attesa, scambio qualche parola, pongo qualche domanda. A quanto pare per molti non è stato semplice prenotare, trovar posto, nonostante il sistema del “passaporto” (documento dal costo di 19 € che consente prenotazioni e biglietti anche online). Tanti sono stranieri, si lamentano poco, molti sono italiani, cittadini materani, lucani: si lamentano di più. Chi sta vivendo la sua prima esperienza a Matera si lancia in commenti e descrizioni a dir poco entusiastiche dei Sassi, chi conosce il territorio e la sua fragilità non nasconde preoccupazioni per una città presa d'assalto dai visitatori, palesando incertezze che caratterizzano un diffuso immaginario che già si colloca oltre il 2019. Certo, rifletto, non è possibile ipotizzare un duraturo “eventificio”, un'eterna vetrina corredata da B&B e negozietti di souvenir: trasformerebbe la città, e soprattutto il Centro Storico,

in un invivibile luna park (è già accaduto altrove; penso ai rischi che corre la vicina Alberobello, i cui trulli sono inseriti nella lista Unesco). D'altro canto, da sempre in città esiste un "partito" di persone di cultura che, talvolta in maniera un po' retorica, denuncia tali pericoli. Ma i fatti che contano, le decisioni e le strategie di governo (là dove ci sono) non sembrano coerentemente orientate a scongiurare tali minacce.

In verità, pur non pretendendo un comune sentire, visivamente (ma l'impressione appare confermata dalle incertezze che sembrerebbero guidare la *governance* cittadina) non si coglie, al di là della retorica dei discorsi ufficiali, un orientamento strategico che punti all'equilibrio tra le aree e le funzioni che compongono la complessità di questo puzzle urbano: in fondo, sembra prevalere il vecchio adagio "tutti devono campare". Ancora una volta la dimensione e la qualità del commercio ne sono prova. Certo, in ossequio ai principi costituzionali sulle libertà delle iniziative economiche, rigide regolamentazioni sarebbero ingiuste (oltre che contestabili) e, tuttavia, in un processo che metta al primo posto il patrimonio culturale, la sua fruibilità associata all'innovazione, l'*ethos* della città stessa, non si dovrebbe tradire l'eticità, appunto, del coniugare correttamente valori di mercato e valori della convivenza sociale e della partecipazione sostanziale.

Allora, tornando dalla mia passeggiata, durante la quale sono passato dallo sfavillio delle luminarie del centro (che, si sa, dopo la festa vengono rimosse) alla penombra che caratterizza interi quartieri ma che non riesce a nascondere i tentacoli del degrado sempre in agguato, mi chiedo: quale commercio, per quale città? Provo a immaginare la circolarità e i caposaldi del buon governo: senso di appartenenza, *ethos* culturale, coscienza e conoscenza dell'ambiente (naturale e costruito), sostenibilità economica, partecipazione ai processi decisionali. La risposta che mi do è: strutture e settori merceologici attentamente inseriti in un contesto urbano che va sempre più caratterizzandosi come attrattore culturale turistico, ma che tenga ben presente le esigenze dei cittadini e il rischio dell'abbandono o dell'ulteriore marginalizzazione dei quartieri periferici e dei Sassi (insisto, questi ultimi sopravvivranno e si integreranno pienamente nella città solo se "normalmente" abitati, non trasformandosi, cioè, in "residenze temporanee"). E poi elementi di qualificazione commerciale: antiquariato, *ateliers en plein air* o in botteghe di artigiani e artisti (l'etimo è comune a entrambe le parole) che non necessitano affatto di collocarsi al centro. Mostre-mercato periodiche o stabili di prodotti a stampa e audiovisivi sulla storia della città, dal neolitico agli esperimenti antropologici e urbanistici tra i più interessanti e studiati in Italia, al recente rilancio culturale fortemente incentrato sul connubio tradizione/innovazione. Rivendite di prodotti alimentari locali, certificati, garantiti, marchiati ma che – lo posso testimoniare, è

fattibile – non devono necessariamente trasformarsi in gioiellerie del gusto e che, dunque, opportunamente ubicate, possano contribuire ad arricchire l’offerta “periferica”, stimolando ulteriormente un’immagine integrata del tessuto urbano e il rapporto con la campagna (magari attraverso la formazione di Gruppi di acquisto solidale che a Matera possono vantare pregresse esperienze). E poi prodotti per la cura naturale del corpo e della mente utilizzando specie vegetali e competenze abbondantemente presenti sul territorio. Infine, ma si possono intravedere tante altre opportunità, con un piccolo sforzo collettivo, si potrebbero “confezionare”, sulla base di accordi economici di reciprocità tra gli operatori, pacchetti che includano visite guidate anche nei centri lucani e pugliesi vicini, con annessa possibilità d’acquisto di prodotti diversificati rispetto alla varietà dell’offerta materana. Penso, alle splendide maioliche di Laterza (TA), di cui collezioni sei-settecentesche sono esposte nel Museo della Maiolica, ma pregevoli opere di ceramisti contemporanei sono in vendita in negozi specializzati. Mi sovvien la secolare Fiera agricola di San Giorgio a Gravina (BA), la più antica d’Italia. La costruzione di strumenti musicali (tra tutti l’arpa viggianese, conosciuta e apprezzata in tutto il mondo), il tessile (dai tappeti di Avigliano ai merletti), dal ferro battuto alla lavorazione del legno, presenti in tutta la regione. Sembra incredibile, eppure a fronte di un francobollo di appena 10.000 kmq (questa è la superficie della regione), l’elenco potrebbe continuare a lungo.

Molte le suggestioni che hanno guidato la mia sicuramente incompleta descrizione di Matera (ma è possibile pretendere esaustività a fronte di “fenomeni” così complessi?). Si tratta di vedere ora, utilizzando altri registri di analisi, quanto sarà possibile approfondire la conoscenza di una città che vanta storie antichissime, fatte di povertà, di abbandono e di capacità di ripresa. Buona lettura!

2. Per un inquadramento giuridico del tema

Il tema delle attività commerciali e le interazioni con gli spazi urbani e il turismo viene di solito affrontato dalle politiche pubbliche privilegiando l’attenzione e le proposte di sostenibilità e vivibilità sui centri storici, cuore dell’identità culturale di ogni città, nonostante il tema si inscriba nell’ambito di una questione più ampia che investe la relazione tra economia turistica e commerciale e trasformazioni delle aree urbane nel loro complesso¹.

¹ Il tema è stato recentemente riaffrontato dall’Istituto nazionale di urbanistica nel corso della VII Rassegna urbanistica nazionale Mosaico Italia: raccontare il futuro (aprile 2019).

I fenomeni che si intrecciano nello spazio fisico e simbolico del Centro Storico sono infatti molteplici e complessi. Una riflessione sulla relazione intercorrente tra economia turistica, commercio e trasformazione delle aree urbane non può dunque prescindere dall'eterogeneità e pluralità delle istanze, comunque connesse, provenienti dai contesti spaziali che caratterizzano il territorio.

In considerazione di tali premesse, e nel tentativo di dimostrare l'utilità di un dialogo tra centro e periferie, il contributo si articolerà in due parti. La prima, generale, riguarderà l'esame dell'apparato normativo esistente e degli strumenti ivi previsti, al fine di farne emergere la settorialità, nonché alcune contraddizioni che sembrano caratterizzarli; la seconda si concentrerà sulla situazione materana al fine di cogliere affinità di logiche e di politiche o eventuali segnali alternativi che, pur nell'alveo segnato dagli strumenti giuridici e dalle competenze disciplinati a livello nazionale e regionale, possano far pensare a un progetto di governo del territorio all'altezza delle istanze e dei cambiamenti recenti che, anche grazie al processo Matera 2019, si sono messi in moto con l'incremento turistico e commerciale che sta interessando la città.

2.1. Il commercio nella relazione tra centri storici e periferie

Nei centri storici e nelle maggiori città d'arte, focalizzati sul turismo tradizionale, il senso di appartenenza civica e culturale e la stessa persistenza degli abitanti sono ormai ostaggio di un processo di erosione a causa della pressione economica che sta producendo la fuoriuscita dei residenti e di altre tradizionali categorie di abitanti.

Ma queste forme di espulsione riguardano anche alcune tipologie di commercio, ristorazione e artigianato "storiche", tanto da modificarne il tessuto commerciale².

Ne consegue la necessità di indagare *de jure condito* e *de jure condendo* le possibili forme di "conciliazione" di aspettative e interessi di natura diversa e talvolta confliggenti, e di verificare la prefigurabilità di istituti giuridici funzionali a creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile, creando le condizioni per attuare scambi di fruizione tra i diversi luoghi della città.

Durante il dibattito è emerso con chiarezza che la rivitalizzazione dei centri storici è strettamente connessa al ruolo importante che nella dinamica dei rapporti deve giocare l'intera città che deve tornare a riappropriarsi del centro, attraverso una diversa distribuzione dei servizi.

² A Matera, per esempio, come in molti altri casi (Albolino e Stanzone, 2017; D'Alessandro e Stanzone, 2018) divenire Ecoc ha innescato una corsa agli investimenti che hanno portato alla prevalente apertura di *food & drink*.

In tale prospettiva lo svolgimento delle attività commerciali assume particolare rilevanza in quanto crocevia di interessi pubblici e privati che, pur contenendo *in nuce* un potenziale di positiva “contaminazione”, spesso evidenziano esigenze in conflitto con quella della “custodia” delle “memorie storiche” della città.

Ma una riflessione che abbia a oggetto la individuazione delle coordinate giuridiche nell’ambito di dinamiche spaziali e socio-economiche all’interno delle quali collocare piani e progetti funzionali a gestire in modo sostenibile le trasformazioni indotte dal turismo e dal commercio, non può prescindere dalle periferie, quali componenti attive delle trasformazioni urbane³.

Ciò al fine di ridistribuire vantaggi economici sia dal punto di vista territoriale, sia da quello sociale, con una particolare attenzione all’accrescimento della competitività delle aree periferiche attraverso una tendenza progettuale tesa a valorizzare il patrimonio culturale, materiale e immateriale esistente nelle periferie metropolitane e nelle aree interne.

2.2. Il commercio per la rivitalizzazione del territorio. Il ruolo dei piani

Nel percorso indicato le dinamiche del settore commerciale rappresentano oggi, nel loro complesso, componenti importanti di trasformazione dei territori, con effetti positivi, contribuendo in modo importante alla vitalità e alla sicurezza dell’ambiente urbano, ma anche, spesso, con effetti indesiderati, rispondendo a esigenze in conflitto, in particolare con quella della memoria storica della città⁴.

³ Si ricordano, quali esempi del modello strategico di cui al testo, il caso recente dell’istituzione della Destinazione turistica metropolitana di Bologna istituita con la LR 4/2016 che ha modificato l’ordinamento turistico regionale istituendo le Destinazioni turistiche, aree vaste finalizzate alla valorizzazione della destinazione turistica del territorio e delle sue specificità, che superano il modello di valorizzazione unitaria del prodotto turistico; l’Accordo di Firenze per lo sviluppo attraverso l’Appennino; il protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Puglia nel 2016 per finanziare, anche con il contributo e la partecipazione del Parco Nazionale dell’Alta Murgia, la realizzazione di un primo tratto di percorso ciclabile europeo “EuroVelo 5”, tra Gravina e Altamura, con collegamento da un lato verso Matera, dall’altro verso Castel del Monte.

⁴ In alcune città come Firenze e Bergamo sono state introdotte tecniche di regolamentazione che interessano tutto o parte del Centro Storico, con la finalità di vietare l’ulteriore insediamento di attività commerciali non compatibili (delibera del Consiglio comunale di Firenze, n. 4/2016, modificata dalla delibera n. 27/2017; delibera del Consiglio comunale di Bergamo n. 150/2017).

Il tema attiene alla necessità di una pianificazione che, entro un complessivo progetto di riqualificazione della città, pur preservando le risorse culturali e valoriali di solito concentrate nel Centro Storico, sia in grado di creare, nel contempo, analoghe condizioni di vivibilità socio-culturale nell'intero tessuto urbano.

Viene in rilievo, inequivocabilmente, la capacità di recupero del Centro Storico, ma nell'ambito di una visione complessiva, di una strategia generale, che sia in grado di farlo interagire con la città "moderna" e quindi con la città esistente, definendo l'insieme sistematico delle attività, degli interventi, dei progetti e dei programmi che si intende attivare per conseguire l'obiettivo di una ricostruzione di qualità volta alla rigenerazione dei diversi ambiti urbani.

In tale direzione il capitolo del commercio appare fondamentale, ma entro un progetto di salvaguardia dell'identità dei contesti urbani, attraverso una valutazione, *ex ante*, delle esternalità generate dai nuovi insediamenti commerciali e dell'inserimento di attività commerciali nei centri storici, nonché attraverso procedimenti attuativi di criteri qualitativi funzionali a verifiche di sostenibilità territoriale e ambientale⁵.

2.3. Matera e la sostenibilità urbana: alla ricerca di un equilibrio tra territori e attività produttive

Nella delineata prospettiva generale, la stretta relazione tra commercio e turismo costituisce un osservatorio privilegiato per la individuazione della direzione intrapresa dalla città di Matera, in particolare dopo la designazione a Capitale europea della cultura, nella sfida posta dall'uso dello spazio e dalla connessa questione della qualità della vita urbana.

Al riguardo, necessario punto di partenza non può che essere la normativa regionale posta a presidio della libertà di iniziativa economica e del pluralismo ed equilibrio tra le diverse tipologie distributive, costituita dalla legge lucana n. 19 del 20/07/1999, modificata nel 2008 dalla L. r. n. 23 ai fini dell'adeguamento al decreto Bersani.

Nell'ambito dei principi e delle finalità generali, la rinnovata disciplina dell'insediamento delle attività individua specifiche aree e porzioni di città quali ambiti della programmazione regionale dettandovi indirizzi generali "sulla base di parametri socioeconomici, della consistenza demografica, dell'utilizzazione del territorio nei limiti dello sviluppo sostenibile".

⁵ Si vedano in tal senso la delibera di Giunta regionale Lombardia n. 978 del 26/11/2013 e la delibera di Consiglio regionale Liguria n. 31 del 17/11/2012 (Boscolo, 2017, p. 116).

La politica regionale, tuttavia, appare concentrarsi sui centri storici, quali parti delle città cui porre particolare attenzione per un commercio di vicinato e costituito da piccola imprenditoria a dimensione artigiana nei contesti territoriali di pregio, mentre non altrettanto attenta si rivela rispetto alla necessità di una “programmazione integrata tra centro e realtà periferiche”.

Il legislatore regionale, infatti, con riguardo ai centri storici sottolinea la necessità di specifiche disposizioni relative all’arredo urbano e al decoro architettonico, nonché, in particolare, alla salvaguardia delle “peculiarità identificative del centro stesso”, con ciò, evidentemente, volendo intendere i suoi caratteri identitari; e prescrive che “le norme urbanistiche devono favorire la conservazione e l’insediamento di esercizi di vicinato, capaci di valorizzare particolari percorsi e luoghi tradizionali del commercio”.

La normativa, inoltre, pone un’attenzione particolare ai centri storici dei comuni turistici e delle città d’arte, prevedendo l’approvazione di programmi e progetti di riqualificazione della rete commerciale finalizzati a riqualificare e valorizzare “le botteghe storiche e i contenitori esistenti suscettibili di riuso per l’insediamento di nuove attività commerciali, artigianali e di servizio o per il potenziamento di quelle esistenti”.

È altresì previsto che la programmazione delle attività di valorizzazione sia concertata non soltanto con le associazioni di settore ma anche con eventuali altri soggetti della rappresentanza sociale e soggetti privati interessati “in coerenza con progetti complessivi di marketing e comunicazione intesi a elevare il grado di interesse culturale e commerciale a favore delle aree interessate” (art. 9, commi 4 e 5).

Restano del tutto estranee, nella logica emergente dalla normativa in commento, le questioni connesse all’armonizzazione delle attività commerciali con la vita quotidiana nel Centro Storico, salvo un riferimento a una generica “vivibilità” contenuto al comma 2 dell’art. 16, enfatizzandosi, invece, gli aspetti della valorizzazione legati all’attrattività turistica.

Un’interessante prospettiva nel senso della valorizzazione della “vita nei quartieri” si ravvisa nella disciplina dei Centri Commerciali Naturali, di Via, di Strada, luoghi commerciali sviluppatasi nel tempo e risultanti da un insieme naturalmente integrato di esercizi commerciali, esercizi di somministrazione, strutture ricettive, attività artigianali, di servizio e aree mercatali, per i quali la norma prevede programmi comunali di qualificazione ai fini “della definizione e realizzazione di attività, iniziative e funzioni coordinate con il metodo della governance cooperativa tra pubblico e privato” (art. 16 bis 2), con un’attenzione particolare ancora ai centri storici, che potrebbero incrementare l’attrattività dello stesso mercato e innescare nuovi “atteggiamenti” della vita urbana con riguardo all’uso e alla fruizione degli abitanti.

2.4. Strategie di pianificazioni territoriali ed economiche

Nell'ambito del ricostruito quadro normativo si pone l'attività amministrativa funzionale a creare le condizioni dello sviluppo economico-commerciale della città di Matera.

Al riguardo il delicato equilibrio, più sopra richiamato in generale, tra commercio, turismo e pianificazione urbanistica, si delinea in termini più specificamente articolati, in considerazione delle peculiarità del territorio materano e delle "vicende" che l'hanno visto protagonista.

Dal punto di vista territoriale e urbanistico, Matera si presenta divisa nettamente in due parti dal volto del tutto diverso: a Est sull'orlo e nei fianchi della Gravina si situa la zona dei Sassi, a Ovest si estende la città più moderna con i rioni recenti e realizzati, sulle direttrici di sviluppo del Piano Regolatore di Piccinato (1956)⁶, sull'idea della policentricità e dell'autosufficienza dei nuovi quartieri e all'interno della ridefinizione funzionale e infrastrutturale adottata dal piano.

Di tale dualità, che ha accompagnato l'evoluzione della città nelle sue differenti articolazioni, ha fortemente risentito in senso "depauperativo" lo sviluppo economico commerciale urbano, in evidente controtendenza con le previsioni enfaticamente dichiarate nelle relazioni esplicative dei diversi strumenti di pianificazione del territorio materano.

Al fine di argomentare l'affermazione che precede appare utile ricostruire la politica territoriale della città, a partire dai Sassi, proprio in considerazione delle ripercussioni che le scelte relative hanno avuto sull'intero territorio urbano.

In primo luogo vengono in rilievo le Previsioni generali di recupero dei Sassi (Pgrs), strumento urbanistico comunale introdotto dalla legge nazionale n. 771/1986 al fine del "recupero in termini di residenza, servizi, anche di interesse socio-economico, e attrezzature pubbliche, nonché dei vincoli ambientali e paesaggistici" (art. 2, co. 2).

Le Pgrs sono uno strumento urbanistico a carattere conformativo e precettivo che intende costituire un quadro di riferimento per l'esercizio sinergico di azioni non solo edilizie, ma anche di sviluppo dei Sassi e di valorizzazione identitaria in funzione dell'implementazione dell'offerta turistica, attraverso la disciplina di interventi volti a migliorare l'accessibilità, l'incremento degli immobili destinati a diventare spazi culturali e ad accogliere attività produttive di tipo commerciale e artigianale.

⁶ Sull'evoluzione storico-urbanistica della città di Matera si rinvia ai contributi qui presenti di Stanzone e di Cappiello.

La lettura di tale strumento appare molto eloquente con riguardo all'esistente e ai programmi futuri.

Dalle Pgrs vigenti, approvate nel 2013, risulterebbe che sul totale della superficie recuperata la metà è destinata a residenze e la restante parte ad attività produttive e culturali e comunque legate al turismo.

In realtà, la parte destinata a residenze comprende le attività turistico-ricettive che, pur non essendo specificato ma che è possibile affermare sulla base del mero dato di esperienza, prevalgono ormai sulle residenze abituali.

Emerge una forte connotazione economico-commerciale dei Rioni Sassi che dopo la designazione a Ecoc è in decisa ascesa, peraltro coerentemente con la logica espressa dallo strumento urbanistico in considerazione e ai sensi del quale "le azioni, quindi, sul piano della qualità (degli interventi, della vita), che le Pgrs promuovono, sono tutte strettamente funzionali al consolidamento e alla crescita della fruizione turistica del comprensorio materano, e dell'economia che attorno a essa si sviluppa". Quanto in particolare al commercio, tuttavia, le Pgrs parlano di esiti ancora incerti a causa di una scarsa chiarezza nella strategia e negli obiettivi di tali interventi (nella qualità, target merceologico e organizzazione di insieme)⁷.

A tal riguardo, la proposta emergente dall'Amministrazione comunale è quella di realizzare nei nastri di fondovalle dei due rioni materani e nelle camere urbane che li fiancheggiano un "percorso-shopping" che trasformi i Sassi, in "un'area shopping unica".

La promozione dell'attività commerciale rientra, evidentemente, in un più ampio quadro teleologico di valorizzazione che è possibile definire dell'immateriale economico, ma che per le dimensioni che va assumendo, pur attestandosi solo ai dati pubblicati nello strumento in commento fermo al 2013, appare da un lato non perfettamente correlabile con il primario interesse alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico e artistico di cui all'art. 9 della Costituzione, dall'altro disvela la portata solo enunciativa sia della consapevolezza dell'importanza del Centro Storico quale ambito di convivenza sociale a forte valenza identitaria, sia dell'idea del superamento delle due città (la città antica e quella contemporanea).

Un approccio metodologico di tal fatta rischia di innescare un irreversibile e incontrollato processo di gentrificazione che in tante città italiane è entrato in aperta contraddizione con le espressioni valoriali che hanno costituito il punto di partenza delle esperienze di rigenerazione.

⁷ È quanto si legge nella Relazione delle Pgrs, p. 61.

Al riguardo appare proprio andare in tale direzione l'unica recente iniziativa che il Comune di Matera ha intrapreso, peraltro in assenza di alcuna programmazione vigente, nei Sassi. Il riferimento attiene alla recente gara indetta "ai sensi della L. n. 771/1986 e del relativo Regolamento per l'assegnazione in sub-concessione di alcuni immobili rientranti nel demanio, da destinare a esercizi commerciali di vicinato" che si inserisce purtroppo, a pieno titolo, tra quegli interventi non supportati da strategia e obiettivi, in quanto tali forieri delle medesime disfunzioni rilevate delle stesse Pgrs con riguardo all'attività commerciale.

Sono evidenti, infatti, i rischi che si corrono trasferendo la disciplina della "rigenerazione identitaria" dal piano al singolo progetto, con le conseguenze negative proprie della frammentazione. Il fattore identitario è, infatti, nel patrimonio culturale, non già un elemento di cui tener conto, ma l'essenza stessa della specifica realtà oggetto di considerazione.

Negli strumenti urbanistici vigenti e adottati, peraltro, non v'è alcuna scelta sostanziale, che vada cioè oltre le mere ed enfatiche enunciazioni, idonea a guidare i processi decisionali nel senso di un'autentica valorizzazione e integrazione con i processi di crescita economica e culturale della comunità locale.

E proprio con riguardo al profilo dell'integrazione, emerge l'altro, complementare, versante delle "due città", e del superamento della storica divisione che nel tempo ha segnato un solco sempre più netto e profondo, anche grazie alla diversità delle politiche urbane e dei relativi strumenti di pianificazione⁸.

Che si tratti di una prospettiva ormai ineludibile per Matera è ben evidenziato dalla stessa Amministrazione locale in tutti i documenti ufficiali esplicativi dei principi e delle regole di cui agli strumenti, molti in verità *in itinere* da anni, di governo del territorio.

Ma altrettanto è ineludibile chiedersi se possa considerarsi sufficiente, per intraprendere il percorso auspicato, la mera evocazione di "un'unica strategia di crescita e di sviluppo sostenibile della città" per innescare automaticamente processi virtuosi. Né sono sufficienti i troppo generici riferimenti alla "qualità della vita" o all'inclusione sociale.

⁸ La Relazione delle Pgrs dichiara (p. 69): "L'esperienza dell'ultimo decennio è assai significativa a riguardo: la tumultuosa fase di espansione urbanistica ed economica che la città ha vissuto in questi anni, provocando non pochi danni alla "città storica" di cui sopra (alterando irrimediabilmente morfologie, habitat naturalistici, preesistenze rupestri ecc.), ha notevolmente compromesso quell'organico concatenarsi di segni che fino a pochi anni addietro costituivano un tracciato, assai ramificato, che conduceva dal territorio rurale all'incomparabile spettacolo della forra della Gravina urbanizzata (i Rioni Sassi)".

Non è chiaro il nesso, o come si legge nella Relazione delle Pgrs, “la ricaduta” sulla trasformazione della città e del suo territorio.

Al momento non è stato completato alcun procedimento tra quelli cui la LR n. 23/1999 ha affidato l’efficacia della pianificazione territoriale e urbanistica e gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Non resta che guardare all’esistente e, in logica per così dire comparata con la documentazione *in itinere*, ipotizzarne gli sviluppi.

Nella bozza di Piano strategico comunale (Psc) (2009) si legge: “Allo stato attuale Matera si trova a dover fronteggiare due aspetti apparentemente distinti ma caratterizzanti un’unica realtà: i Sassi e la necessità della tutela e valorizzazione attiva del loro patrimonio culturale; e la qualità urbana delle “nuove” aree residenziali, in cui si vanno sommando numerosi problemi legati alla gestione del vissuto quotidiano (carenza di infrastrutture, problemi legati alla percorribilità, degenerazione del tessuto edilizio ecc.)”⁹.

Anche il Bilancio urbanistico – documento richiesto dalla LR 23/1999 ai fini della nuova pianificazione – sottolinea che “dall’analisi dei dati si evince che la concentrazione delle attrezzature per servizi è maggiore nelle zone più centrali del capoluogo, mentre nelle aree a Nord e a Sud la presenza è minore”.

Ne deriva, proprio ai fini dell’auspicata integrazione urbana, la necessità che la riqualificazione delle aree cittadine più lontane dal centro crei le condizioni per relazioni e fruizioni sinora non praticate, al fine di valorizzare tali porzioni di città nell’ambito di un sistema realmente funzionale a uno sviluppo economico che riduca le marginalità.

Il Piano regolatore generale (Prg) del 1999, in via di superamento, sembra sensibile alla logica richiamata nell’affermare che “la qualità urbana non è solo dovuta al grado di compiutezza morfologica e formale dello spazio ma, contemporaneamente, alla coerenza del rapporto tra la forma e la funzione”; e altresì che “i luoghi dell’attività terziaria (produttiva e di servizio; privata e pubblica) sono sostanzialmente i luoghi della città; specie in questa fase post-industriale è l’attività terziaria che offre le energie e i materiali per conformare la città e lo spazio urbano. D’altra parte si è visto come un insediamento costituito solo da residenze difficilmente riesca a sviluppare forme di relazioni intense e diversificate proprie della condizione urbana e ad attribuire completezza e compiutezza alla sua forma. In questa ottica diventa però imprescindibile considerare l’attività terziaria in modo articolato, in rapporto alle diverse modalità con le quali essa tende a

⁹ Si veda il Piano strategico Karrer del 2009, la documentazione relativa e le sue evoluzioni, <http://www.comune.matera.it/piano-strategico-comunale> (30/9/2019).

distribuirsi sul territorio e alle diverse entità quali-quantitative di spazio di cui essa abbisogna”¹⁰.

A tale fine, si legge ancora nella Relazione illustrativa del Prg (*ibid.*): “nella città contemporanea il Prg 1999 indirizza il terziario diffuso alla qualificazione funzionale e morfologica delle linee e dei punti di forza della rete di strutturazione minuta dello spazio urbano, costituita dalle componenti di sistema della mobilità, dei servizi e del verde e degli spazi di relazione nei quali i suddetti entrano in sinergia, e dai luoghi urbani; è così che il terziario contribuisce alla formazione di mix funzionali, anche alla piccola scala, che favoriscono la diffusione, il più possibile capillare, della qualificazione urbana anche nella città di più recente formazione”.

In altri termini, secondo la filosofia esposta, l’irriducibile esigenza di un disegno urbanistico delle città non può prescindere dalla considerazione anche della funzione commerciale, la cui regolazione spaziale è essenziale per assicurare efficienza, qualità e identità ai tessuti urbani. Infatti il commercio, in quanto attività ubicata sul territorio è niente affatto neutra rispetto agli assetti che vi si instaurano e le relative ricadute sono strettamente dipendenti dalla regolamentazione sugli usi del territorio medesimo.

Eppure, al momento, non può non osservarsi che i quartieri della Matera contemporanea soffrono di una carenza di socialità integrata proprio a causa della mancanza di una rete di esercizi commerciali.

La prima linea strategica della bozza del Piano strategico comunale (anche questo *in itinere*) rappresenta l’esigenza di “rafforzare l’identità locale per superare lo sviluppo monosettoriale”. A fronte dell’espressa difficoltà della pianificazione urbanistica di governare le attività produttive, il Psc afferma che occorre “ridisegnare il sistema delle opportunità insediative delle attività produttive, per consentire lo sviluppo delle stesse, la più possibile razionale loro presenza nello spazio urbano e rurale e garantire l’equilibrio ambientale. Per fare ciò occorre prevedere un’articolata gamma di occasioni insediative, capaci di cogliere la migliore opportunità del territorio e del suo assetto”. Al riguardo, in particolare, il Psc pone attenzione all’impulso positivo riveniente dall’istituzione delle Zone franche urbane (Zfu)¹¹, individuate

¹⁰ Si veda la Relazione illustrativa del Prg, 1999, p. 56, www.comune.matera.it/images/amm_trasp/pianificazione_e_governo_del_territorio/Variante_Generale_Vig.PRG_99/Elaborati_di_testo/P1_REL_reg.pdf (30/9/2019).

¹¹ Le Zone franche urbane sono ambiti territoriali, di dimensione prestabilita, dove si concentrano programmi di defiscalizzazione e decontribuzione rivolti alle imprese al fine di contrastare i fenomeni di esclusione sociale negli spazi urbani e favorire l’integrazione sociale e culturale delle popolazioni abitanti in circoscrizioni o quartieri delle città caratterizzati da degrado urbano e sociale. Nate sulla base dell’esperienza francese delle *Zones*

e perimetrare a Nord-Est della città, raccomandandone la corretta gestione attraverso la previa applicazione della tipologia di area produttiva proprio in considerazione dell'istituzione delle Zfu.

Anche la terza linea strategica, dedicata al “welfare urbano e incremento della qualità della vita” è argomentata dalla circostanza che i quartieri periferici materani sono caratterizzati dalla scarsa qualità abitativa che nel corso degli anni è andata ulteriormente peggiorando, a causa, oltre che delle modeste opere di manutenzione, anche della “bassa dotazione e qualità dei servizi. È necessario dunque dotare la città di adeguati servizi urbani e sociali, elevando le performance operative del settore pubblico al fine di innalzare il livello di qualità della vita non solo nel Centro Storico ma anche nelle aree periferiche”.

Cosa è accaduto? Cosa non ha funzionato? Il nuovo Regolamento urbanistico (RU) quanto intende farsi carico di tali disfunzioni?

L'analisi del nuovo RU, al momento solo adottato, sospinge innanzitutto a considerare che a fronte di cospicue previsioni di nuovi insediamenti residenziali che interessano i diversi margini cittadini, che siano di nuova rilevanza urbana o da riqualificare¹² – quindi rientranti nella città consolidata –, le destinazioni a commercio diffuso sono inesistenti o minimali o, comunque, con una possibilità di scelta che prevede anche una “opzione zero” in relazione a residenze che nello stesso ambito possono raggiungere il 100% della superficie delimitata.

La stessa situazione si ravvisa anche in quelle zone, sempre periferiche o semi-periferiche, destinate ad accogliere sia residenze sia funzioni ricettive.

Possibilità di incremento di esercizi commerciali di piccole e medie dimensioni, sono possibili attraverso cambi di destinazioni d'uso, nel Centro Storico, sia in modo diretto che subordinatamente a Piani di recupero, ma, non si ravvisano analisi *ex ante* delle esigenze. La stessa lettura riguarda quelle parti di città consolidata da completare o riqualificare, in cui sono possibili trasformazioni edilizie in via diretta.

franches urbaines nell'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e sociale di quartieri e aree urbane caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale, le Zfu intervengono anche per favorire la ripresa e lo sviluppo di territori colpiti da calamità naturali. Istituite ai sensi dell'articolo 1, comma 340 e seguenti, della legge 27/12/2006, n. 296 e successive modificazioni (legge finanziaria 2007) e oggetto di successivo intervento ai sensi dell'articolo 1, co. 561 e seguenti, della legge 24/12/2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), le Zone franche urbane trovano la loro definizione particolareggiata all'interno del decreto interministeriale 10/04/2013, come modificato dal decreto interministeriale 5/06/2017. Le modalità di funzionamento sono chiarite dalla circolare n. 172230 del 9/4/2018.

¹² Si veda la Scheda grafica e normativa del RU – Repertorio delle schede degli Ambiti/Comparti componenti ad attuazione indiretta, p. 6.

Dall'analisi, seppur necessariamente sommaria, anche a causa di una non agevole lettura del Regolamento urbanistico materano, sembra emergere una non chiara interpretazione del territorio e, soprattutto una mancata consapevolezza della trama degli interessi, unica in grado di definire *ab externo* il perimetro e la gradazione delle priorità da perseguire.

Appare evidente, dalla prevalenza di attività commerciali nei Sassi, nonché da dichiarazioni in tal senso¹³, che il commercio diffuso è strettamente collegato all'incremento del turismo e molto meno alla pur espressa esigenza di migliorare la vivibilità dei residenti. In tal modo, peraltro, si riscontrano in modo solo parziale la logica e la disciplina nazionale che, pur attribuendo un ruolo importante alla relazione tra commercio e turismo nei centri storici, postulano ricadute positive sul benessere dei cittadini-consumatori, attraverso la valorizzazione della funzione commerciale in quanto condizione della riqualificazione "in particolare per quanto riguarda i quartieri urbani degradati"¹⁴.

Di certo non è chiaro come si intenda collegare i Sassi e il Centro Storico al resto della città. Al riguardo, verrebbe da pensare, ma la notazione ha valenza solo simbolica, che la stessa suddivisione del territorio urbano in "cinque città"¹⁵ sembra tradire un'inconfessata "resa" a una condizione consolidata di separatezza che, però, smentirebbe quella capacità di resilienza da più parti rivendicata¹⁶.

3. Matera, una città media tra grandi eventi e politiche di riqualificazione

Il caso di studio pone al centro le trasformazioni di una città di medie dimensioni analizzando l'evoluzione delle pratiche di consumo e della struttura commerciale di alcune strade del centro, alla luce degli effetti di un grande

¹³ Nella Relazione alle Previsioni generali di recupero dei Sassi (p. 58) si legge: "le azioni, quindi, sul piano della qualità (degli interventi, della vita) che le Pgdr promuovono, sono tutte strettamente funzionali al consolidamento e alla crescita della fruizione turistica del comprensorio materano, e dell'economia che attorno a essa si sviluppa".

¹⁴ D.lgs. 31/3/1998, n. 114, art. 6, co.1, lett.c.

¹⁵ Ai sensi dell'art. 31 delle Norme tecniche di attuazione del Regolamento urbanistico 2013, le componenti urbanizzate (Suoli urbanizzati nel Regolamento di attuazione della LR n. 23/99) sono così articolate: a) città storica da tutelare e valorizzare; b) città consolidata da mantenere e valorizzare; c) città consolidata da riqualificare e completare; d) città in via di consolidamento da mantenere; e) città in via di formazione da completare.

¹⁶ Oltre che nella bozza di Piano strategico, nel dossier di candidatura Ecoc (2014, p. 22), si legge: "la città riflette quindi secoli d'ininterrotto sviluppo urbano e sociale. Il coraggio e la resilienza sono caratteristiche che fanno parte dell'eredità creativa di questi luoghi".

evento: il 17 ottobre 2014, infatti, Matera è designata Capitale europea della cultura 2019 (D'Alessandro e Stanzone, 2018)¹⁷. Si è trattato di un percorso vivace e partecipato, in cui momenti salienti sono stati quelli legati alla condivisione delle iniziative da proporre, basate sul senso di appartenenza di una comunità (Mininni *et al.*, 2016; Paternoster, 2017)¹⁸.

Va anche precisato che, per quanto gli effetti non appaiano ancora particolarmente evidenti, la strategia avviata si è posta l'ambizioso obiettivo – e come tale deve essere letta – di fare dell'importante riconoscimento uno strumento propulsore dello sviluppo, non solo turistico-culturale, del territorio regionale nel suo complesso¹⁹. Nel 2015 anche la Svimez, così come sottolineato fin dal 2008 dall'Associazione Matera 2019, ha ribadito nel suo rapporto annuale che l'evento si configura come un'opportunità di rilievo per la Basilicata e per il Mezzogiorno (Svimez, 2015)²⁰.

In tale prospettiva emerge anche la proiezione esterna di Matera legata alla Puglia e oggi soprattutto alla Città metropolitana di Bari da una rete di relazioni che tende a infittirsi (Iacovone *et al.*, 2016; Albolino, Iacovone e Stanzone, 2018). A ciò si affianca la volontà di rafforzare le connessioni della città con le aree contermini caratterizzate da forme più intense di marginalità, territori da alcuni anni interessati dalla Strategia nazionale per le aree interne (Snai) nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020 (Snai, 2014)²¹.

È evidente come i primi sostanziali cambiamenti nell'immagine e nella percezione internazionale di Matera si siano registrati nel 1993, all'indomani dell'individuazione dei Sassi come patrimonio mondiale dell'umanità: in tal modo l'azione di riqualificazione di un grandioso patrimonio architettonico e culturale rende nota al mondo la peculiarità di Matera città resiliente, in cui

¹⁷ Una ricostruzione dettagliata del processo è presente nei due principali documenti relativi all'evento: il primo e il secondo dossier, rispettivamente del 2013 e del 2014. Utili i dati del sito ufficiale <https://www.matera-basilicata2019.it> (30 luglio 2019); inoltre sulla designazione di Matera a Ecoc, si veda D'Alessandro e Stanzone (2018), che considerano anche gli effetti e la rilevanza prodotti a scala urbana e regionale dall'evento.

¹⁸ Nelle fasi iniziali sono stati aspetti fondamentali ma oggi sembrerebbero meno significativi. Gli studi e le riflessioni in corso contribuiranno a comprenderne l'evoluzione.

¹⁹ Non a caso l'evento ha trasformato la sua iniziale denominazione in Matera-Basilicata 2019. Il Secondo Dossier di candidatura (2014, p. 9) dichiara: "al centro del nostro programma ci sono i cittadini: gli abitanti di Matera, della Basilicata, del Mezzogiorno e dell'Europa".

²⁰ D'altronde già la Progettazione integrata regionale aveva evidenziato la necessità di definire strategie transcalari a partire dalla valorizzazione di risorse territorializzate (Di Mola e Stanzone, 2003; Salaris, 2006; Salaris e Stanzone, 2008).

²¹ Anche il Documento preliminare del Piano strutturale comunale evidenzia tale aspetto considerando Matera cerniera della "città policentrica murgiana" e affidandole il compito d'integrare i sistemi costiero e interno (Comune di Matera, 2013b).

storia, memoria e identità del luogo si trasformano da “vergogna nazionale” in specificità unica di un *milieu* territoriale²².

Le politiche avviate fin da allora hanno influito positivamente su una dinamica demografica che ha registrato un costante per quanto lieve aumento, in contro-tendenza rispetto al trend di molti centri della Basilicata, negativo di fatto dagli anni Sessanta del Novecento, in continuo declino dal 1991²³. Oggi la città conta oltre sessantamila abitanti, circa il 10% della popolazione lucana²⁴, il tasso di occupazione sfiora il 45%, quello di disoccupazione si aggira intorno al 14%, valori più o meno in linea con la scala regionale.

L'elemento di maggiore interesse è dato dall'industria della creatività e dell'innovazione che registra importanti progressi²⁵. D'altra parte la dinamicità culturale di Matera è confermata anche dalla presenza di un'articolata offerta formativa, completata dalla presenza sia di importanti istituzioni culturali (come il Museo Lanfranchi, l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro) sia di numerosi centri di ricerca che affiancano l'Università della Basilicata nel proporre attività di studio, analisi e valorizzazione del territorio a scala regionale in differenti settori²⁶.

È lo sviluppo turistico tuttavia che, fin dalla fine degli anni Novanta – sebbene con un'accelerazione crescente dal 2014 – ha profondamente modificato

²² Come noto, nella seconda metà degli anni Cinquanta del Novecento, nell'immediata periferia, sono costruiti nuovi quartieri in cui trasferire gli abitanti dei Sassi. Sul tema si rimanda, tra gli altri, a Giura Longo (1981); Pontrandolfi (2002); Doria (2010).

²³ Per un'accurata ricostruzione dei principali aspetti sia geomorfologici che socio-economici della Basilicata si veda il lavoro di Viganoni (1997). Si rinvia, inoltre, ai dati statistici forniti da Istat, Comune di Matera (Ufficio statistica), Regione Basilicata, relativi principalmente agli anni dal 2014 a oggi. Nelle valutazioni qui proposte consideriamo infatti uno spartiacque importante la data della designazione a Ecoc.

²⁴ Al 31/12/2018 il comune di Matera conta 60.404 abitanti; l'emigrazione giovanile non si arresta ma va registrato un incremento dell'immigrazione di cittadini stranieri (a oggi circa il 4% della popolazione) provenienti principalmente da stati europei (46%), Asia (19%), Africa (11%), America (6%) (Comune di Matera, 2019, p. 7). I dati confermano l'aumento degli occupati nel settore dei servizi (che impiega oltre il 40% degli addetti) e un incremento costante dell'export nonostante la flessione del Distretto del mobile imbottito

²⁵ Sono attive oltre 500 aziende che occupano quasi 1.700 addetti nei settori dell'ingegno, della creatività e della cultura, così come classificati dalla catalogazione Ateco. A questi dati vanno affiancati quelli della cosiddetta “industria del gusto”: quasi 350 imprese che, impegnate a vario titolo nei settori ristorazione e turismo, coinvolgono circa 1.400 unità (ivi, p. 15). Sulla struttura demografica ed economica a scala provinciale e regionale si vedano anche i dati resi disponibili da Svimez (2018) e Srm (2019).

²⁶ Le attività di ricerca riguardano principalmente la valorizzazione dei beni culturali, la sostenibilità energetico-ambientale, l'aerospaziale. Basti ricordare, tra gli altri, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale, il Centro di geodesia spaziale, il Metapontum Agrobios-Alsia.

l'immagine della città, contribuendo alle importanti trasformazioni che si riverberano anche sulle attività legate al commercio e al consumo²⁷. Da oltre cinque anni Matera è interessata da interventi che a vario titolo mirano a “consolidare il ruolo della città come attrattore turistico culturale, perseguendo un modello di sviluppo urbano sostenibile basato sull'economia della conoscenza e dell'innovazione, sulla qualità dello spazio urbano e sulla valorizzazione del capitale sociale, culturale e ambientale” (Comune di Matera, 2019, p. 43).

Tali finalità rientrano a pieno titolo nella strategia, promossa a scala nazionale ed europea, volta a rafforzare il ruolo delle città medie che – come anche nel caso di Matera – presentano le potenzialità per “risollevarne l'economia delle regioni di appartenenza, ridurre le disparità interregionali e promuovere la coesione territoriale”²⁸ (Clerici, 2017, p. 78).

È questo anche l'obiettivo generale dell'Investimento territoriale integrato (Iti) *Sviluppo urbano città di Matera*, una delle principali politiche di sviluppo locale, finalizzate a promuovere, attraverso progettazioni plurifondo, forme di valorizzazione e integrazione di attività socio-economiche a scala urbana²⁹. Quanto programmato e già realizzato ha influito e inciderà sempre più in futuro sulle trasformazioni urbane in corso, producendo effetti interessanti anche sulle attività connesse a commercio e consumo.

Ai fini della nostra ricerca appaiono interessanti gli interventi di riqualificazione e riorganizzazione dell'accessibilità in un'area che collega la stazione ferroviaria e di sosta degli autobus ai Sassi, una zona caotica sul piano della viabilità, abitualmente bloccata dai turisti che si recano nel Centro Storico e interessata da un'articolata offerta commerciale³⁰. Le azioni prevedono forme di razionalizzazione sia sul piano urbanistico (riorganizzazione della

²⁷ Si vedano in particolare Stanzione e Viganoni (2012); D'Alessandro e Stanzione (2018).

²⁸ Naturalmente “sarà poi decisiva la *governance* locale per definire il rango urbano e le traiettorie evolutive delle città medie” (ivi, p. 80) e la loro capacità di costruire reti di relazioni, promuovendo forme innovative di sviluppo locale.

²⁹ L'Iti definisce interventi a valere sul Programma operativo (PO) Fesr Basilicata 2014-2020; le azioni programmate e finanziate si concentrano su differenti ambiti tematici opportunamente integrati: dal turismo, alla mobilità, alla formazione, al patrimonio culturale, al supporto amministrativo. Le attività sono stabilite dal Contratto istituzionale di sviluppo Matera Capitale europea della cultura 2019 e definite di volta in volta con puntuali accordi di programma tra i principali soggetti coinvolti: Regione Basilicata, Comune di Matera, Autorità di Gestione del PO-Fesr Basilicata. Impegnano oltre 319.000.000 € tra fondi pubblici e privati (Comune di Matera, 2019, p. 46). Il documento è disponibile, come altri dati utili sulle politiche europee a scala regionale, al sito europa.basilicata.it/feasr/ (30 luglio 2019).

³⁰ L'intervento si concentra nell'area che congiunge il principale accesso della città ai Sassi. Il finanziamento totale stanziato per questa specifica iniziativa (4E.4.6.1) è di 16.500.000 € (cui si affiancano anche le Azioni 4E.4.6.2 e 4E.4.6.3) (*ibid.*).

piazza e della viabilità su gomma) che funzionale relativamente al trasporto urbano e ai parcheggi, ovvero due delle principali criticità avvertite dai materani. Il tutto con una particolare attenzione al tema della sostenibilità ambientale (riduzione delle immissioni inquinanti, regolando il congestionamento del traffico, nuova dotazione di autobus urbani elettrici, creazione dello spazio verde “Parco intergenerazionale”).

Nonostante sia uno strumento mirato allo sviluppo urbano, anche l’I-ti intende rafforzare il ruolo funzionale di Matera nei riguardi di un vasto ambito regionale: dall’area murgiana, al metapontino, fino alla Basilicata più interna. In tal senso la sua azione si incrocia con la Snai: la condizione di fragilità che ancora caratterizza la rete infrastrutturale regionale è infatti oggetto d’intervento della strategia per le aree interne, impegnata nell’obiettivo di riconnettere i comuni contermini alla città capoluogo attraverso interventi sul sistema di mobilità, considerando nello specifico i trasporti pubblici, per far sì che anche attraverso la Snai si possano rafforzare gli effetti di Matera 2019.

4. Una città bifronte: i Sassi e il Piano

Il grande motore del cambiamento nelle dinamiche commerciali della città di Matera è senza dubbio il turismo e i servizi a esso connessi con particolare riguardo alle attività commerciali articolate nei diversi comparti.

Malgrado le problematiche relative alla scarsa accessibilità della Basilicata, e di Matera nello specifico³¹, la città ha registrato un notevole incremento di visitatori, passando da 281.514 arrivi nel 2017 a 344.813 nel 2018, con una variazione del +22,49% e da 447.721 a 547.532 presenze, con una variazione del +22,29%³². Il primo grande appuntamento per Matera si è avuto con le festività del 25 aprile-1 maggio 2019 quando un consistente flusso di turisti ha raggiunto la città Capitale³³.

³¹ La limitata infrastrutturazione regionale si deve soprattutto agli aspetti morfologici della Basilicata, come già sottolineava Luigi Ranieri nel 1972. In ogni caso, se questo può essere alla base della frammentazione dei collegamenti interni, non giustifica la lentezza con cui si è proceduto a migliorare le reti di connessione con le regioni limitrofe come la Puglia, la cui arteria principale è in procinto di essere ultimata, ma con grave ritardo rispetto alle necessità dell’economia locale e in particolare del Distretto del mobile imbottito, ormai in crisi da un decennio.

³² Dati ApT Basilicata disponibili al sito: <http://www.aptbasilicata.it/Dati-statistici-2018-2015.2105.0.html> (27 giugno 2019).

³³ Sprovvista di un aeroporto regionale internazionale, *hub* importante per Matera è quello della vicina città di Bari, servita dalla rete Aeroporti di Puglia che intercetta anche voli low cost provenienti dalle principali capitali europee. La maggior parte dei turisti, tuttavia, arriva

La designazione a Ecoc ha innescato una corsa agli investimenti che hanno portato all'apertura di nuove attività da parte di materani o di imprenditori provenienti perlopiù dai comuni limitrofi che hanno intravisto i vantaggi di una possibile localizzazione in città.

La grande rapidità con cui sono sorti nuovi esercizi, soprattutto nel settore *food & drink*, è riscontrabile anche solo visivamente da un rapido sopralluogo nel centro cittadino, area maggiormente interessata da tali dinamiche di trasformazione.

Il Centro Storico di Matera si estende su tre aree principali: la Civita, i Rioni Sassi (Caveoso e Barisano) e il Piano³⁴ (fig. 1). I Sassi, caratterizzati da abitazioni scavate nel tenero banco di calcarenite, hanno sempre rappresentato una realtà diversa da quella del Piano, riservato quest'ultimo ai palazzotti nobiliari e chiese in stile barocco. Questa dicotomia, che si è caricata di diversi significati nel corso dei decenni, è forse oggi ancor più evidente: i Sassi stanno subendo un processo di trasformazione causata dalla perdita dell'originaria funzione dei Rioni, quella residenziale, a favore di una specializzazione sempre più orientata in senso turistico.

Ed è proprio in questi quartieri che l'eccessiva concentrazione di attività di ricezione, spesso nella formula B&B e case vacanza, connessa con la crescita sovrabbondante di attività di ristorazione e più in generale relativi all'ambito *food & drink*, sta rapidamente conducendo a una spinta terziarizzazione dell'area nei comparti collegati all'accoglienza dei visitatori (Capriello e Stanzone, 2018).

attraverso tour organizzati da agenzie viaggi che mettono a disposizione servizi di trasporto privati. Matera resta infatti, a oggi, uno dei pochi capoluoghi d'Italia a non essere raggiunto dalla linea ferrata dello Stato. Il tronco ferroviario della direttrice Salerno-Taranto termina nella piccola stazione di Ferrandina, presso la quale è stato recentemente incrementato il numero degli autobus navetta che la collegano a Matera. La stazione di Matera-La Martella giace incompiuta da anni poiché il raccordo tra lo scalo di Ferrandina e quest'ultima non è mai stato ritenuto una priorità a causa dell'esiguo numero di utenti. Probabilmente la designazione di Matera a Capitale europea della cultura ha permesso una riconsiderazione della necessità di concludere il progetto che dovrebbe vedere la luce nel 2022.

³⁴ La zona della Civita e i Sassi hanno storia e tradizione abitativa sostanzialmente differenti: la Civita, dove sorgono il Duomo di Matera e il palazzo arcivescovile, era originariamente circondata da mura e rappresenta il primo nucleo abitativo della città di Matera; i Sassi si sviluppano oltre il limite delle mura, dapprima con una serie di casali isolati, poi con agglomerati di case e di grotte scavate che hanno ospitato la componente più umile della popolazione materana (Giura Longo, 1966). Dal punto di vista amministrativo, tuttavia, la Civita e i Sassi sono considerate come un *unicum*.

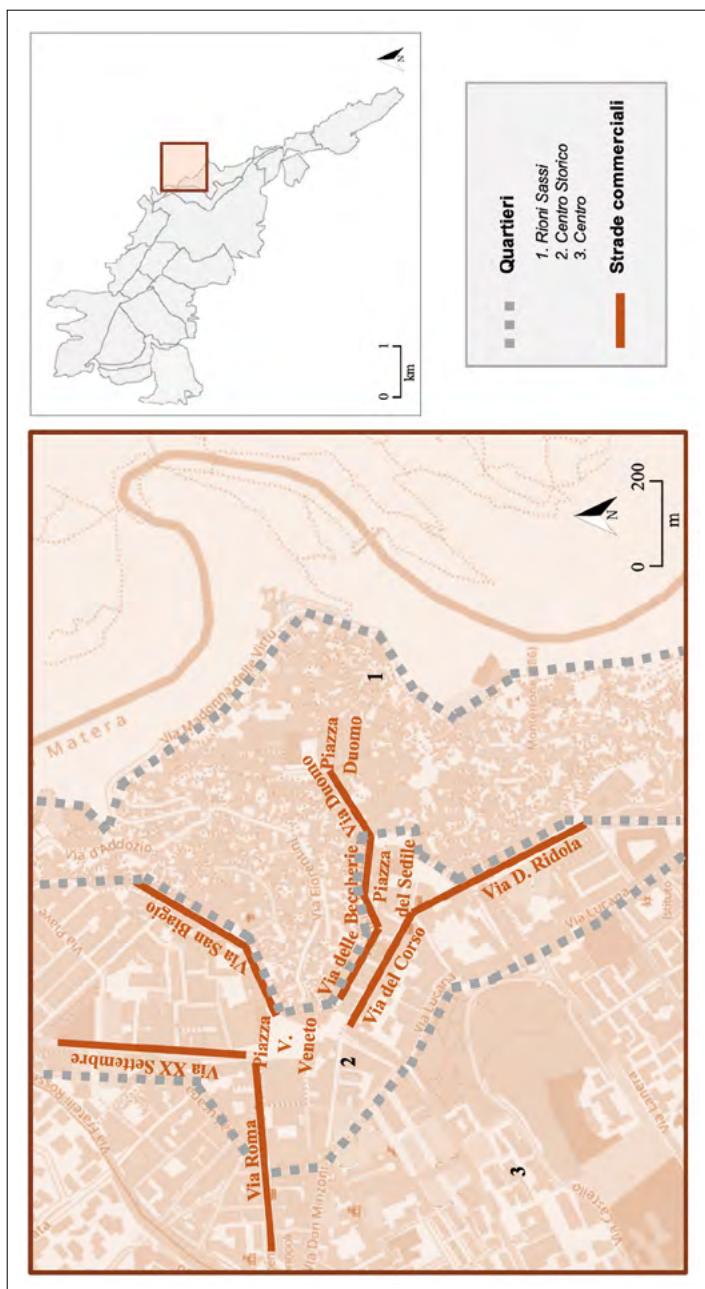


Fig. 1 – Le strade commerciali del Centro Storico di Matera oggetto d'indagine

Fonte: ns. elaborazione.

Solo nell'intervallo tra il 2015 e il 2018 la capacità ricettiva di Matera è aumentata di 2.254 posti letto (+62,73%), passando da 301 a 639 esercizi³⁵, e in particolare nei Sassi sono presenti 308 strutture tra alberghiere e para-alberghiere³⁶, oltre a 61 attività commerciali riconducibili al *food & drink*³⁷.

Nel contempo il già eccessivo numero dei *dehors* afferenti a bar e ristoranti continua a crescere snaturando spesso la corretta lettura della storia antropologica e architettonica del sito patrimonio Unesco. Tale presenza rilevante di attività di ricezione, ristorazione e commercio è talvolta fonte di conflittualità, non solo con i residenti, la cui quiete viene turbata, ma anche tra gli stessi operatori le cui esigenze sono spesso divergenti (chiasso e rumori che provengono da pub e ristoranti adiacenti a B&B).

L'altra faccia di Giano, quella del Piano, continua a rivestire la sua funzione di centro amministrativo, nonostante la perdita di importanti presidi³⁸. La funzione commerciale si va via via rafforzando, soprattutto nell'ultimo quadriennio. Le strade principali, oggetto della nostra indagine di campo, sono interessate da una fervente apertura di nuovi esercizi, e come per i Sassi è preponderante la comparsa di attività legate all'ambito *food & drink*.

Se da un lato questo fermento dimostra una ripresa dell'iniziativa imprenditoriale materana, dall'altro sta rapidamente portando all'espulsione di rivendite e attività per il cittadino, indotti a lasciare la propria sede per l'aumento considerevole del canone di locazione. Indicativi sono i casi delle due librerie, storicamente centrali (una delle quali indipendente) ubicate su via del Corso e via Domenico Ridola e che hanno dovuto lasciare il posto rispettivamente a una focacceria e a un punto vendita appartenente a una nota catena di intimo.

Al contrario dei Sassi, l'offerta commerciale del Piano risulta articolata e differenziata in quanto riesce a intercettare sia turisti che consumatori locali. Infatti, mentre i Rioni Sassi sono frequentatissimi e affollati da frotte di turisti durante il giorno, si presentano semi-deserti poco dopo il tramonto, se non nei weekend estivi. La frequentazione serale dei Rioni si limita ai ristoranti,

³⁵ Dati ApT Basilicata disponibili al sito: <http://www.aptbasilicata.it/Dati-statistici-2018-2015.2105.0.html> (27 giugno 2019).

³⁶ La formula prevalente è quella delle case vacanza (154), seguita da affittacamere (71), B&B (59), alberghi (20), altra tipologia (4). Nostra elaborazione su dati Open Data Matera disponibili al sito: <http://dati.comune.matera.it/sl/dataset/elenco-strutture-ricettive-nel-comune-di-matera> (28 giugno 2019). La zona dei Sassi si distingue in Sasso Barisano, Sasso Caveoso e Civita, rispecchiando la suddivisione amministrativa comunale.

³⁷ Nostra elaborazione su dati Infocamere, 2019.

³⁸ La Banca d'Italia e la sede della *Gazzetta del Mezzogiorno* hanno lasciato sia il centro che Matera, mentre il polo universitario di via San Biagio, ha trovato una nuova collocazione in uno dei quartieri periferici sorti in seguito allo sfollamento dei Sassi.

ma il luogo del passeggio rimane l'arteria principale che attraversa la zona del Piano da Palazzo Lanfranchi a piazza V. Veneto.

L'intera area, zona a traffico limitato, è occupata da numerosi *dehors* al servizio delle attività *food & drink* che, in qualche caso, per il loro impatto, annichiliscono il già precario rapporto tra Piano e Sassi producendo una forte compromissione dell'originaria immagine dell'impianto urbano. Anche qui, come nei Rioni, l'accessibilità visiva ai beni comuni paesaggistici, promossa dai piani e dalle carte del paesaggio (Donadieu, 2014), è spesso negata dalla presenza di strutture di fatto stabili a uso degli esercenti e dei consumatori (fig. 2).



Fig. 2 – via Ridola

Fonte: foto di L. Cappiello, 2019.

La stessa vitalità commerciale, innescata da Matera 2019, tuttavia, non si riscontra oltre il limite stradale di Via Lucana che rappresenta il raccordo tra il centro e la prima corona di quartieri periferici sorti in seguito allo sfollamento dei Sassi.

Nati dalla mente di grandi progettisti portati a Matera dalla L. n. 619 del 17/5/1952³⁹, i nuovi quartieri sono stati pensati come piccole unità autosufficienti, dotati dei servizi e delle *facilities* necessarie⁴⁰.

L'integrazione voluta dal Dossier Matera 2019 tra centro e periferia sembra non aver sortito effetti concreti, creando al contrario, almeno nell'ambito

³⁹ Tra questi L. Quaroni e F. Gorio, L. Piccinato e M. Fabbri i quali hanno lavorato a Matera negli stessi anni in cui si svolgeva l'indagine F. Friedmann finanziata dall'Unrra-Casas con una squadra di sociologi e antropologi come L. De Rita e T. Tentori (Doria, 2010).

⁴⁰ Oltre allo spazio dedicato alle botteghe e negozi, molti progetti contemplano anche la presenza di centri di aggregazione, che in alcuni casi, sono poi stati utilizzati per altri scopi tradendo il progetto originario.

del commercio, una netta cesura tra la Matera dei Sassi, del Piano e della periferia. Alla sovrabbondanza di attività commerciali che occupano le vie del centro non corrisponde, oggi, un interesse verso tali rioni, che seppur periferici, sono raggiungibili a piedi in pochi minuti.

Esempio emblematico è il quartiere Lanera⁴¹, dove sorge oggi il nuovo campus universitario⁴². In relazione visiva e dialettica con il centro della città, l'Università è chiamata a essere un partner culturale fondamentale in un dossier che mira alla creazione e diffusione di cultura in senso lato. Il presidio anche fisico del nuovo campus punta a diventare un contenitore/produttore culturale per gli eventi in corso durante l'anno di Capitale europea della cultura e oltre⁴³. Fino a oggi la città stentava a essere riconosciuta come realtà universitaria anche causa della frammentazione dell'offerta didattica in più sedi dislocate all'interno del tessuto urbano. Un'ulteriore concausa è rappresentata dall'eccessivo numero di studenti pendolari che non permette la creazione di una reale comunità di universitari che vivano la città fuori dagli orari di lezione.

Oggi che il campus ospita corsi di laurea afferenti sia al settore umanistico sia al cosiddetto settore delle scienze dure potrà realizzarsi l'occasione per radicare questa, seppur giovane, ma fondamentale presenza culturale. Altro *driver* di tale processo sarà senz'altro rappresentato dall'ultimazione della residenza universitaria che, ci si augura, potrà limitare il pendolarismo invitando gli studenti a vivere più intensamente sia gli spazi universitari sia l'intera città.

Certo, questo non potrà avvenire senza l'adeguato supporto di servizi pubblici e privati. A oggi, infatti, l'iniziativa commerciale nei pressi del Campus fatica a decollare. Per inciso, quello della sede universitaria è un progetto annunciato da anni (i lavori di riqualificazione sono cominciati nel 2011), eppure nei pressi sono presenti solo un piccolo alimentari, un tabacchi e un bar, assolutamente insufficienti per il numero di studenti, docenti e impiegati (circa un migliaio di utenti) che preferiscono raggiungere il centro per la pausa pranzo, costretti a confrontarsi con la recente *escalation* dei prezzi.

⁴¹ Il progetto di urbanizzazione dell'area si deve a M. Fabbri (1955-1960) il quale, assecondando l'andamento collinare della zona, aveva previsto una serie di vuoti intorno agli edifici tali da rappresentare elementi deputati alla socialità e all'interazione ricalcando l'idea degli spazi del vicinato nei Sassi. Oltre all'area residenziale e al nuovo campus, il quartiere ospita edifici scolastici di diverso ordine e grado, due grandi strutture religiose, gli uffici della Regione Basilicata ed è inoltre dotato dell'ultima fermata della linea ferroviaria Fal, proveniente da Bari.

⁴² La struttura che ospita l'Università è frutto di un lungo iter di riconversione da presidio ospedaliero in presidio culturale.

⁴³ L'Università potrebbe funzionare da catalizzatore di processi innovativi capaci di attrarre a Matera nuovi residenti, non solo abitanti temporanei, ma giovani da formare suscettibili di diventare il "nuovo capitale umano" per una Matera post-2019.

A valle di questa prima analisi, sembra possibile affermare che senza dubbio la città di Matera presenta un ritrovato dinamismo commerciale dovuto al consistente flusso turistico degli ultimi anni. Ed è proprio tale motivazione che connota qualitativamente le nuove attività sorte a cavallo tra il 2015 e il 2018, ma che di fatto appaiono rivolte quasi esclusivamente a una clientela di “abitanti temporanei” e non a residenti stabili che, al contrario, vedono assai spesso venir meno esercizi commerciali e servizi di prima necessità.

5. L'indagine di campo: alcune riflessioni sulle trasformazioni in atto

L'analisi di terreno conferma l'evoluzione recente che caratterizza il Centro Storico di Matera e più in generale la città, relativamente all'articolazione e alle pratiche di commercio e consumo.

L'indagine si è concentrata su alcune vie del Piano, selezionate perché, in prevalenza, definiscono nelle loro caratteristiche ciò che per i materani è il centro città e sono rappresentative della struttura commerciale urbana. Le strade considerate si snodano da piazza Giacomo Matteotti (uno degli ingressi alla città), lungo via Roma e la sua perpendicolare, via XX Settembre. Entrambe sboccano in piazza V. Veneto, centro della città, sede di alcune iniziative culturali, meta della movida locale e dei turisti. Dalla piazza, a raggio, si dipartono tre strade principali, dense di negozi, importanti monumenti e istituzioni culturali: procedendo da Est, per prima via San Biagio; quindi, dopo il Belvedere Guericchio, via delle Beccherie, che prosegue con piazza del Sedile, via e piazza Duomo; infine, via del Corso e via Ridola, due strade consecutive poste all'estremità opposta di piazza V. Veneto, a partire dalla Fontana Ferdinanda (fig. 1)⁴⁴.

Fatta eccezione per alcune puntuali specificità, le strade oggetto di analisi presentano numerose caratteristiche comuni. Si è proceduto quindi a un accurato censimento delle attività commerciali, seguito dalla classificazione per tipologie e dalla relativa rappresentazione cartografica. Nel complesso si contano 259 esercizi: pur in presenza di una quota prevalente di attività di ristorazione (e in parte ricettive), anche gli altri settori merceologici sono ben rappresentati⁴⁵.

⁴⁴ Si tratta di otto strade ma per comodità – e dal momento che sono consecutive – le accorpamo in quattro segmenti: via XX Settembre (fig. 3); via Roma, piazza Veneto, via San Biagio (fig. 5); via delle Beccherie, piazza del Sedile, via e piazza Duomo (fig. 6); via del Corso, via Ridola (fig. 7), come di seguito precisato.

⁴⁵ In questa sede non ci dilunghiamo sulle ulteriori caratteristiche delle strade censite: per far emergere le specificità e i cambiamenti più recenti – elementi spesso sostanzialmente comuni a tutte le vie – rimandiamo ai risultati emersi dall'indagine e dalle interviste, riportati più avanti.

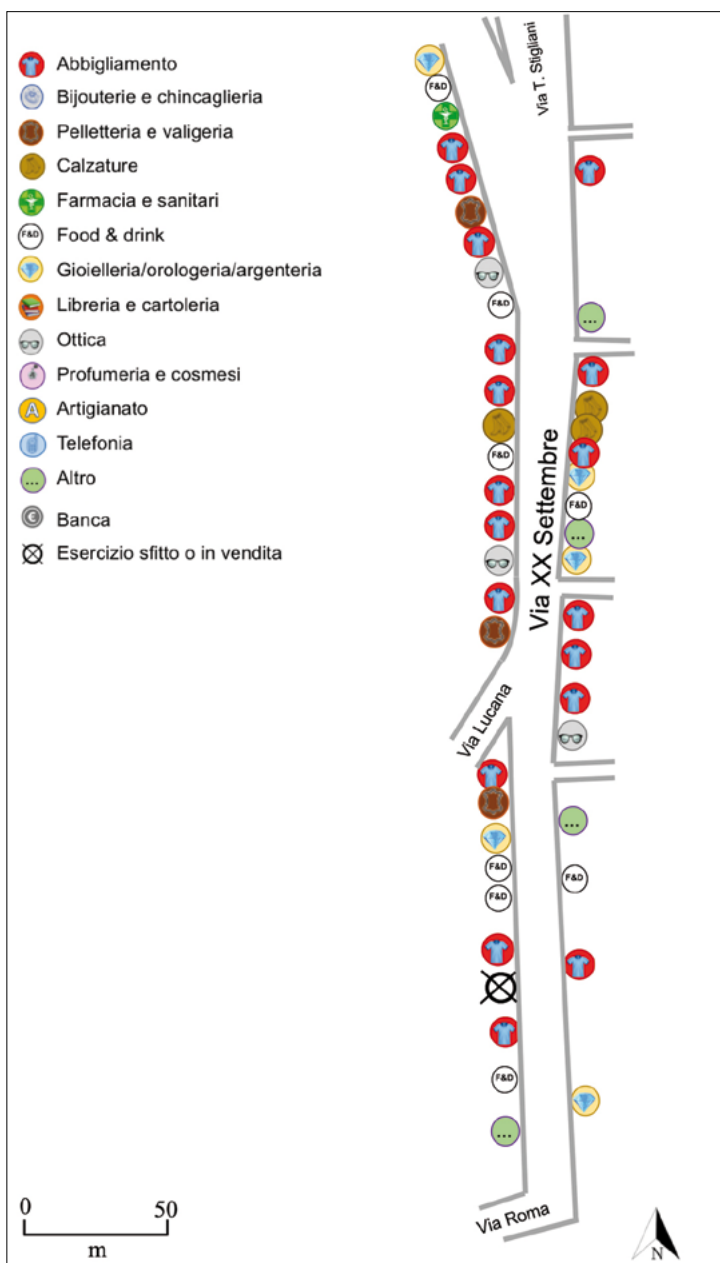


Fig. 3 – La struttura commerciale di via XX Settembre

Fonte: ns. elaborazione.

Via XX Settembre è una storica strada commerciale, con un'offerta merceologica piuttosto tradizionale (in prevalenza abbigliamento ma vi è una discreta diffusione anche di altre tipologie) e, in anni recenti, non mostra sostanziali variazioni (fig. 3).

Così, in parte, anche via Roma che tuttavia denota cambiamenti collegati agli eventi recenti (chiusura di negozi, diffusione del food & drink). Trasformazioni più evidenti riguardano invece le altre strade che fino a qualche anno fa, pur centrali, presentavano dal punto di vista commerciale elementi di marginalità. È il caso, per esempio, di piazza V. Veneto e soprattutto via San Biagio (fig. 4): proponevano un'offerta commerciale limitata (un'erboristeria, qualche salumeria, negozi di calzature, souvenir) e rivolta in prevalenza agli abitanti del luogo e agli studenti (fino a novembre 2018 via San Biagio ospitava il polo umanistico della sede materana dell'Università della Basilicata).



Fig. 4 – via San Biagio

Fonte: foto di L. Capiello, 2019.

Ora, invece, si sono arricchite di laboratori artigianali, spesso gestiti da giovani, e attività gastronomiche che le hanno notevolmente rivitalizzate. Su piazza V. Veneto si affaccia anche la Biblioteca provinciale Tommaso Stigliani, sede di importanti installazioni multimediali collegate al racconto della Basilicata in occasione di Matera 2019. Si tratta del “salotto” o meglio del cosiddetto “cuore” della città, secondo l'espressione usata da diversi materani nelle interviste. E via San Biagio, pur avendo perso un attrattore importante come il polo universitario (la sede è oggi un *hub* tecnologico), si presenta particolarmente dinamica (fig. 5).

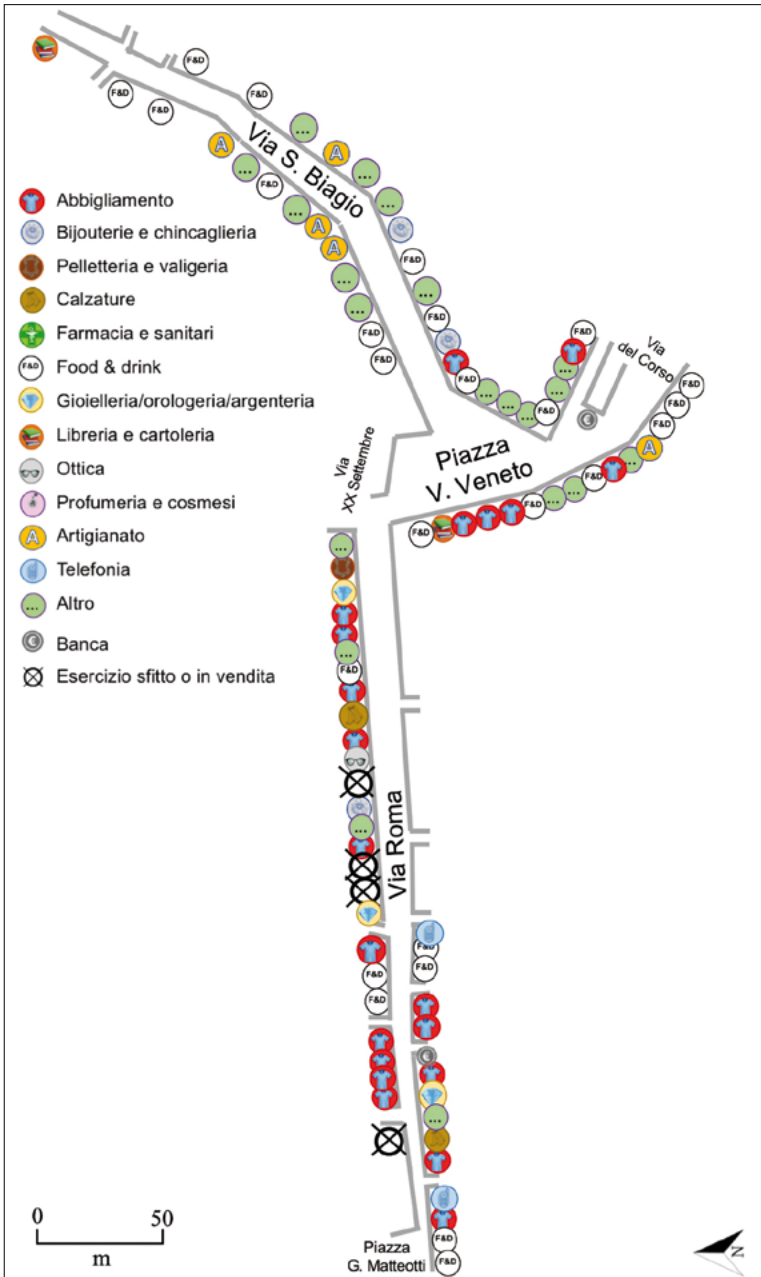


Fig. 5 – La struttura commerciale di via Roma, piazza V. Veneto, via San Biagio

Fonte: nostra elaborazione.

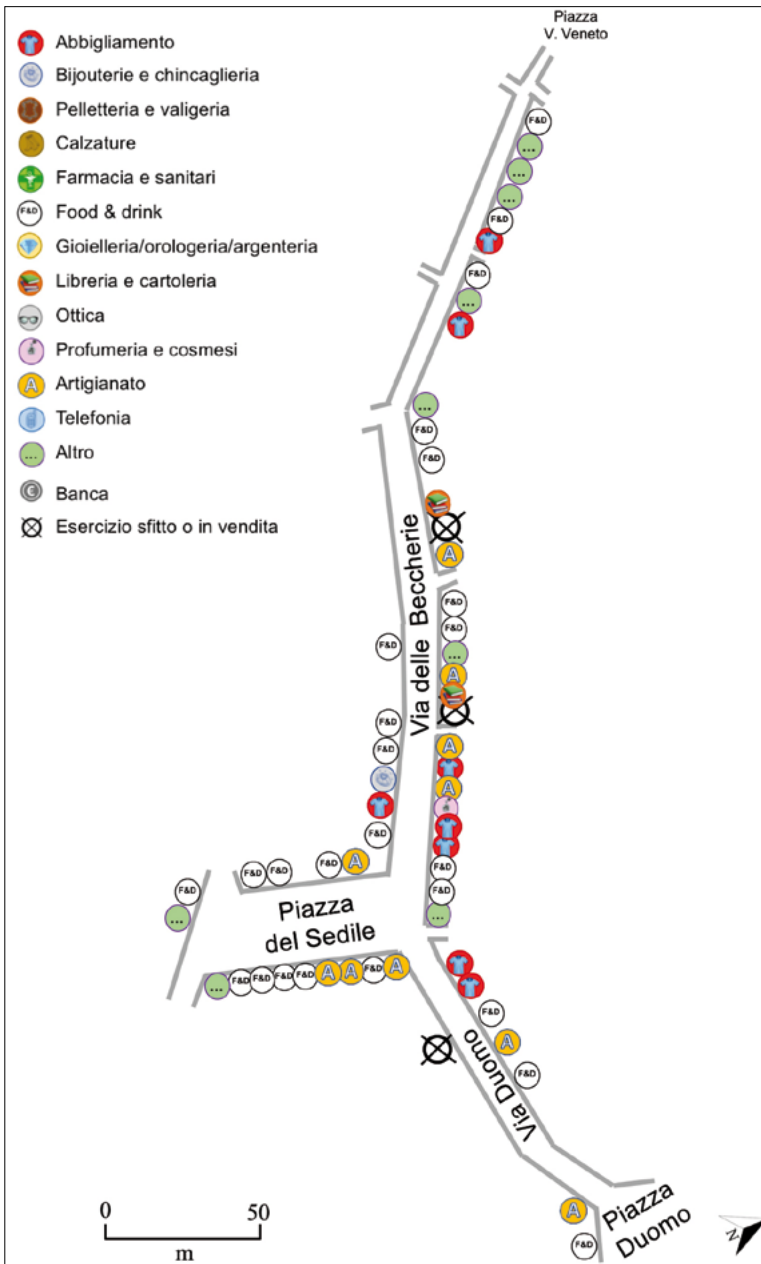


Fig. 6 – La struttura commerciale di via delle Beccherie, piazza del Sedile, via e piazza Duomo

Fonte: ns. elaborazione.



Fig. 7 – La struttura commerciale di via D. Ridola, via del Corso

Fonte: ns. elaborazione.

Situazione analoga riguarda via delle Beccherie, strada “cerniera” tra i Sassi e il Piano che si apre, storicamente, con un’antica macelleria (da qui deriva il suo nome): anche grazie ai lavori di riqualificazione ha visto in questi anni una metamorfosi e una notevole vivacità nell’offerta commerciale. La via è ricca principalmente di attività gastronomiche e di botteghe tradizionali che propongono ai materani e ai turisti prodotti di qualità della tradizione locale (fig. 6). Elemento di grande attrazione sono i belvedere (almeno cinque) che si affacciano sui Sassi, meta ininterrotta di turisti e abitanti del luogo. La strada prosegue con piazza del Sedile (e il Conservatorio), via Duomo e l’omonima piazza, dove la cattedrale è destinazione privilegiata anche per la bellissima vista sulla città.

Condizioni simili caratterizzano anche via del Corso e via Ridola su cui si aprono importanti centri culturali come Palazzo Lanfranchi e il Museo Ridola, sede di iniziative di rilievo anche legate a Matera 2019. Nelle due vie si segnala la notevole presenza del settore abbigliamento e in via del Corso anche di gioiellerie. E poi la proliferazione di tutte le forme possibili del *food & drink* (fig. 7).

Il censimento delle attività lungo le vie considerate e la rappresentazione cartografica confermano la presenza di una struttura commerciale articolata e dinamica: alcune strade sono caratterizzate da tipologie merceologiche prevalenti⁴⁶, ma generale e diffusa appare, come già detto, la presenza di esercizi legati alla gastronomia che talvolta si avvicendano anche con una certa rapidità e che si sono diffusi soprattutto dopo il 2014⁴⁷. Un’offerta in grado di far

⁴⁶ Abbigliamento (uomo-donna-bambino, di qualità medio-bassa e talvolta di lusso) come nel caso di via XX Settembre, via Roma, via Ridola e via del Corso: in quest’ultima strada, in particolare, sono presenti diversi negozi che propongono articoli di qualità elevata. Si segnalano poi artigianato e souvenir in piazza V. Veneto, via San Biagio, via delle Beccherie; ottica e soprattutto gioiellerie in via Roma e via del Corso. Nelle vie selezionate non mancano marchi di make-up, abbigliamento e pelletteria come Benetton, Calzedonia, Carpisa, Intimissimi, Kiko, Marella, Max Mara, Persona, Piazza Italia, Stefanel.

⁴⁷ Il settore del *food & drink* è caratterizzato da una diffusione incredibile di osterie ma anche di ristoranti molto curati nell’arredo. Non mancano esercizi che sottolineano la tipicità delle produzioni locali di qualità, macellerie e salumerie “di lusso” che commercializzano cibi crudi e già preparati (una sorta di “simil street food” che, considerati gli spazi limitati, sono di fatto take away), fino ai locali che propongono cibo molto lontano dalla tradizione lucana. Nello specifico, la maggior parte degli esercizi attivi nel settore del *food & drink* caratterizza via del Corso e via Ridola (oltre il 40%), seguite da via delle Beccherie, piazza del Sedile, via San Biagio, piazza V. Veneto. La percentuale minore riguarda via Roma e via XX Settembre, strade in cui la struttura commerciale si presenta meno condizionata da questa tipologia. Va rilevato inoltre che nel censimento delle attività l’uso della categoria “altro” fa riferimento principalmente a tabaccai, edicole (piazza V. Veneto), articoli per la casa (via XX Settembre, via Roma); agenzie viaggi e informazioni turistiche (via Ridola); un centro estetico e un’ar-

fronte alla domanda di *leisure* gastronomico più varia e per tutte le fasce d'età: accanto ai turisti, abitanti del centro, dei quartieri limitrofi, dei comuni vicini.

5.1. *Gli esiti delle interviste*

La fase successiva dello studio si è basata su una puntuale indagine condotta attraverso interviste di tipo quali-quantitativo, rivolte a commercianti e consumatori, al fine di far emergere specifiche criticità e punti di forza⁴⁸. Sono stati coinvolti 105 esercenti (poco più del 40% dei negozi censiti) e 130 consumatori presenti nelle differenti strade⁴⁹. L'intento è stato quello di comprendere le motivazioni di determinate scelte (di localizzazione, di acquisto, di semplice predilezione, di trasferimento) e soprattutto la percezione complessiva relativa alla struttura commerciale urbana, all'accessibilità al centro legata al commercio e al consumo, nonché ai cambiamenti – nel complesso e nello specifico su questo fronte – che caratterizzano la città all'indomani della designazione a Ecoc.

Dalle risposte dei commercianti emerge che le imprese individuali sono oltre la metà, i proprietari prevalentemente uomini giovani e in molti casi la localizzazione è storica (spesso si tratta della seconda o terza generazione)⁵⁰; altre sono attività trasferite da zone diverse della città o anche da altri centri⁵¹. Non

meria (via Roma) e a negozi di souvenir che non presentano livelli qualitativi tali da poterli considerare artigianato.

⁴⁸ Relativamente a questa fase del lavoro si ringrazia sentitamente l'Associazione italiana insegnanti di geografia (Aiig) – sezione Basilicata, che ha cortesemente contribuito alla ricerca rispondendo alle domande rivolte ai consumatori. E grazie anche a coloro che hanno collaborato con Ornella Albolino e Lucia Capiello alle interviste proposte a commercianti e consumatori: i dottori Vito Azzilonna e Grazia Dilauro, laureandi del corso magistrale in Scienze Antropologiche e Geografiche per i patrimoni culturali e la valorizzazione dei territori, la dott.ssa Eleonora Guadagno e la dott.ssa Rosa Liguori.

⁴⁹ Sono state proposte 15 domande a risposta multipla, il che non ha impedito, tuttavia, in molti casi, di ottenere informazioni più dettagliate. Va anche precisato che per quanto riguarda le interviste agli esercenti, la struttura commerciale delle strade ha sicuramente influito sul numero delle risposte ottenute: dal momento che la categoria relativa alla gastronomia è prevalente, il continuo afflusso di clienti, soprattutto turisti, ha in diverse occasioni impedito il buon esito delle interviste, nonostante in alcuni casi si sia tentato di ripeterle più volte. Un esempio per tutti è via San Biagio: otto esercizi commerciali hanno rinviato l'incontro almeno due volte per poi rifiutarsi.

⁵⁰ In piazza V. Veneto e nelle vie Roma, XX Settembre, del Corso, Ridola oltre la metà sono negozi "storici": nelle prime due strade, e soprattutto per il settore abbigliamento, numerosi negozi sono lì dagli anni Cinquanta del Novecento; nelle altre vie, invece, prevale una localizzazione recente e circa il 50% degli intervistati ha avviato l'attività tra il 2014 e il 2019.

⁵¹ Si contano numerose esperienze di giovani imprenditori, spesso pugliesi, che Matera 2019 ha indotto a investire in città. Interessante il caso del proprietario di un'attività di abbi-

di rado la localizzazione è la diretta conseguenza della centralità della strada e soprattutto “dell’atmosfera”, componente rilevante in molte risposte ricevute (che si associa alla medesima percezione manifestata dai consumatori); in altri casi è, per così dire, “condizionata”: lo stabile è proprietà di famiglia⁵².

La clientela ha una provenienza mista: le componenti locale, italiana e straniera quasi si equivalgono (con una percentuale in crescita per quest’ultima dopo il 2014).

Le domande relative alle normative che regolamentano il commercio o la possibilità di accedere a forme di finanziamenti per ristrutturazione o anche per l’avvio dell’esercizio fanno emergere situazioni delicate e la maggior parte dei commercianti non si esprime molto su entrambi i temi (i più timorosi dichiarano in modo deciso e frettoloso: “normative chiare, non occorrono fondi”). Si rileva quindi che, tranne in rari casi, non v’è stata richiesta di sovvenzioni e laddove si è verificata sono intervenuti in aiuto professionisti per seguire le procedure: chi ne ha usufruito ha specificato che si trattava in generale di fondi regionali e in alcuni casi si è lamentato dei tempi⁵³.

In maggioranza gli intervistati appaiono concordi nel dichiarare pratica e funzionale l’autonomia lasciata dalla normativa in relazione agli orari di apertura: i più favorevoli sono i punti vendita con diversi dipendenti per i quali i turni consentono di fatto di non chiudere neppure durante le ore pomeridiane o la domenica⁵⁴.

gliamento di lusso da tre generazioni: sede storica a Potenza, dopo la designazione ha deciso di avviare un’attività a Matera. In via delle Beccherie – divenuta, come detto, una delle strade più eleganti, vivaci e caratteristiche della città – ha ristrutturato con grande eleganza un locale tipico dei Sassi, in uno stile attento alla tradizione e con un puntuale rispetto delle normative urbanistiche comunali (non a caso si è lamentato del fatto che altri non lo facciano). La competenza, l’impegno e la dedizione ne fanno un’attività di grande successo: a suo parere “il commercio è al servizio del cliente, altrimenti è altro”; inoltre ha in negozio un *guest book* che racconta l’esperienza della sua clientela internazionale. È un commerciante che, pur con alcune critiche, si dichiara entusiasta dei cambiamenti in atto.

⁵² Molti intervistati erano già commercianti e hanno riconvertito un’attività commerciale precedente o si sono spostati per privilegiare la centralità del sito.

⁵³ Talvolta durante più lunghe interviste è emerso uno scontento diffuso in diversi commercianti, di differenti tipologie (soprattutto abbigliamento, artigianato e ristorazione di qualità), relativamente a una proliferazione di norme sul commercio che talvolta si presentano farraginose. E di fatto lasciano ampi margini a condizioni di diffusa inadempienza. A questo si aggiunge la difficoltà ad accedere a determinati finanziamenti che sembrano privilegiare – almeno secondo quanto dichiarato – sempre le stesse persone.

⁵⁴ Ma per gli esercenti che gestiscono attività in proprio o per alcuni commessi l’autonomia è sinonimo di assenza di tutela per la condizione familiare e chiederebbero invece orari di chiusura uguali per tutti.

Completata questa prima parte, alcune domande hanno inteso indagare la percezione relativa all'accessibilità al centro relativamente alle attività commerciali. In tal senso il giudizio è generalmente negativo⁵⁵: le strade per raggiungerlo non sono molte e quindi risulta difficile l'accesso soprattutto in auto; inoltre, si lamenta l'assenza di mezzi di trasporto pubblici e di parcheggi⁵⁶. Sulla pedonalizzazione e la definizione di Zone a traffico limitato (Ztl) i pareri appaiono contrastanti: se spesso l'assenza di auto è percepita come un vantaggio per favorire il commercio, in molti casi una Ztl in continuo cambiamento, che crea difficoltà di accesso anche per le attività di carico e scarico, è vista come dannosa. Pareri più favorevoli sono dati ai percorsi di pedonalizzazione, che andrebbero tuttavia meglio organizzati.

È stata anche chiesta una valutazione complessiva sull'attività commerciale nel centro e nel quartiere di residenza (luoghi che spesso coincidono) e se l'offerta commerciale proposta sia adeguata alle caratteristiche e all'importanza dell'evento in corso: la maggior parte dichiara che non si nota un grande cambiamento (circa il 40% degli intervistati considera il centro "invariato") ma si rilevano miglioramenti e l'offerta commerciale sembra appropriata per quanto non del tutto soddisfacente.

In tal senso particolarmente indicative appaiono le risposte relative al giudizio sugli interventi di riqualificazione correlati a Matera 2019 e alla valutazione sul centro e sui quartieri all'indomani della nomina. Dal momento, però, che gli stessi quesiti sono stati proposti anche ai consumatori e le opinioni si presentano simili, preferiamo esporre gli esiti di queste domande alla fine del paragrafo per un confronto critico tra le due posizioni.

Per quanto concerne i consumatori, le interviste agli abitanti del luogo o ai turisti lungo le strade mappate⁵⁷, hanno inteso conoscere il motivo della presenza in quella strada, l'area di provenienza, il mezzo di trasporto generalmente usato, un parere sull'accessibilità al centro per fruire dell'offerta commerciale (anche considerando le Ztl)⁵⁸.

Relativamente alle prime domande emerge come gli intervistati siano nella strada oggetto di indagine principalmente per la grande varietà di proposte relative al tempo libero (di fatto ciò accade per tutte le strade osservate), per

⁵⁵ I commercianti di via San Biagio e via XX Settembre sembrano i più critici.

⁵⁶ In città si contano numerosi posti auto a pagamento lungo le strade – sempre pieni – e due parcheggi pubblici multipiano ai due estremi della città (parcheggio G. Saragat e di via Vena).

⁵⁷ Ma diverse interviste più lunghe e strutturate sono state proposte a coloro che consideriamo testimoni privilegiati dei cambiamenti in atto.

⁵⁸ Degli intervistati solo il 10% sono turisti, in prevalenza della regione. Seguono poi Puglia e Campania. Non sono stati coinvolti turisti stranieri, presenti in percentuale notevole: hanno in genere opinioni decisamente entusiaste su tutto!

l'interessante offerta commerciale (ampia tipologia di prodotti e marchi) – aspetto questo che caratterizza principalmente le vie Roma e XX Settembre –, per la presenza di iniziative culturali (via Ridola, piazza del Sedile)⁵⁹ ma soprattutto per “l’atmosfera”, per le sensazioni che trasmette (piacere, sicurezza, tranquillità), per “il senso di affinità” con i luoghi in questione, tanto che le passeggiate lì sono percepite come momenti imprescindibili della routine quotidiana, sia durante i giorni festivi (in prevalenza, e di sera, com’è immaginabile) che a fine giornata⁶⁰.

La predilezione per il centro fa già immaginare, come diretta conseguenza, anche la risposta relativa al rapporto con i centri commerciali: quasi il 90% degli intervistati ritiene che la visita ai negozi delle vie considerate sia alternativa a quella ai centri commerciali. Dalle nostre interviste emerge che l’abitudine di passeggiare o acquistare in tali strutture è poco diffusa: qualcuno ha risposto che li sceglie per fare una spesa veloce; altri (soprattutto i giovani) “per passare il tempo” ma è evidente che non rappresenta affatto una scelta diffusa.

Va precisato che a Matera non esistono centri commerciali⁶¹ ma è pur vero che le relazioni con Bari fanno sì che il capoluogo pugliese sia anche in tal senso una meta privilegiata: si segnalano in particolare i centri Bariblu e Mongolfiera, con quest’ultimo che, pur appartenendo allo stesso marchio di quello lucano, è molto più grande⁶².

Il mezzo di trasporto abituale è l’auto (e la scelta si riverbera poi sulle criticità emerse nelle risposte successive) per quanto molti intervistati siano del centro (o almeno della città: oltre il 50%) e quindi vadano a piedi.

Quello dell’accessibilità è un tasto dolente: i più (finanche i turisti che arrivano in auto) lamentano l’estrema difficoltà a raggiungere il centro in auto; il traffico è percepito caotico e congestionato mentre trasporti pubblici e parcheggi visti come poco funzionali (si osserva che l’opinione concorda con quella dei negozianti).

⁵⁹ Ma va ricordata anche via XX Settembre, dove vi è il cinema Piccolo che propone spesso rassegne cinematografiche, eventi teatrali, convegni e si configura come punto di riferimento per i materani nel panorama culturale locale.

⁶⁰ Una componente minima degli intervistati è in quelle strade per lavoro a riprova del fatto che siano mete abituali del *leisure*.

⁶¹ L’unica eccezione è il Centro Commerciale Venusio Mongolfiera, a pochi km da Matera che si presenta poco attrattivo: è di fatto un ipermercato (l’Ipercoop) affiancato da altri sei negozi di marchi di abbigliamento e calzature (Tata, per esempio) (Si veda il sito <http://www.mongolfieramatera.it>, al 30 luglio 2019).

⁶² Anche se di recente emerge un cambiamento: in alcuni casi la scelta Centro Commerciale è dovuta a motivi economici perché i negozi in centro appaiono ormai a diversi materani troppo cari, “a misura di turista”. Pertanto effettuano le loro spese nei quartieri periferici oppure ad Altamura e Bari.

L'offerta commerciale del centro e dei quartieri che fanno da corona alla città appare invariata rispetto al 2014 (una piccola percentuale la considera peggiorata) e inadeguata.

Un giudizio sugli interventi di riqualificazione e una più complessiva valutazione sia del centro che dell'immediata periferia dopo la designazione fa registrare per i turisti una percezione positiva: l'arredo urbano, gli interventi di riqualificazione, la struttura commerciale sono apprezzati. In generale la città si presenta elegante e accogliente e comunica un senso di sicurezza.

Dai tradizionali *city users* emergono invece opinioni molto diverse: dopo la nomina il centro è spesso considerato affollato e disordinato, talvolta poco pulito; indubbiamente si nota un miglioramento⁶³ ma emerge una prevalenza di giudizi poco lusinghieri: nella migliore delle ipotesi gli interventi di riqualificazione sono percepiti come poco significativi, i cambiamenti previsti dopo Matera 2019 non appaiono conformi a quanto immaginato e soprattutto a quanto promesso durante il percorso di valutazione e dettagliatamente descritto nei dossier⁶⁴. La diffusa insoddisfazione riguarda in particolar modo le attività e le azioni mirate ai quartieri: per quanto il programma preveda diverse iniziative, di fatto, anche semplicemente in termini di affluenza turistica, uscendo dal perimetro del centro, tutto è praticamente identico agli anni antecedenti al 2014.

La lettura contestuale dei dati emersi pone l'accento su alcuni temi centrali oggetto di riflessione.

È convinzione comune che la designazione e, ancor prima, il processo di rivalutazione del patrimonio identitario locale attraverso il riconoscimento Unesco abbiano rappresentato un'opportunità di grande rilievo. Emerge inoltre come le politiche di rigenerazione siano state in grado di rafforzare la struttura commerciale delle strade centrali: già da qualche anno si registra una notevole dinamicità nell'apertura dei negozi e non v'è traccia – soprattutto per certe tipologie merceologiche – di abbandono del centro e di crisi di attività commerciali, situazione che, com'è facilmente intuibile, si è consolidata dopo la nomina a Ecoc.

⁶³ Ma anche l'espressione "è migliorato" ci sembra emblematica: appare decisamente limitata per la portata dell'evento; tra l'altro pochissimi usano l'aggettivo ottimo che pure abbiamo proposto; molti adottano la definizione pessimo.

⁶⁴ Le risposte relative a questo tema raccontano situazioni gravi: gli interventi sono considerati insufficienti, non ancora adeguati e soprattutto incompleti; oltre sei mesi dopo l'inaugurazione i cantieri erano ancora ovunque. "Si poteva fare di più e soprattutto prima" è l'espressione ricorrente a questo proposito; in altri casi le opere progettate appaiono esagerate per lo scopo e l'utilità che rivestono. Tra gli esempi più recenti la riqualificazione di piazza della Visitazione: uno degli interventi urbani di maggiore impatto riguarda la stazione ferroviaria che però al momento è meta di arrivo di una sorta di treno locale che congiunge la città a Bari e Potenza in quasi tre ore di viaggio.

Si nota tuttavia, in modo altrettanto chiaro, che gli effetti positivi si riverberano principalmente su specifiche categorie mentre il residente abituale inizia a considerare gli elementi negativi prodotti dal processo in atto: le crescenti difficoltà nell'accessibilità al centro, soprattutto ai luoghi simbolo della città; la mole di auto che soffoca il perimetro esterno dal momento che la viabilità privata resta prevalente; l'impossibilità di fruire degli spazi urbani in tranquillità perché anche le aree pedonali non sono ancora adeguatamente definite, sono periodicamente modificate e se da un canto non sono funzionali per le attività commerciali (difficoltà di carico e scarico merci, principalmente) dall'altro appaiono insufficienti per chi vive la città a piedi (così sottolinea anche una guida turistica intervistata).

Tema particolarmente delicato – e connesso all'organizzazione della struttura relativa a commercio e consumo – è il rapporto tra Matera e uno sviluppo turistico che non sempre adotta forme e modi ispirati alla sostenibilità e alla resilienza⁶⁵.

Non va trascurato tuttavia l'aspetto fondamentale di un fenomeno che inizia a mostrare dei risvolti meno positivi: se il commercio urbano sembra guardare con interesse e ancora con favore al crescente numero di turisti che visita la città (anche se l'escursione giornaliera, principalmente con autobus privati, si presenta al momento come una delle modalità prevalenti e non produce effetti significativi neppure per le attività commerciali), la comunità cittadina – lo raccontano le interviste – inizia a manifestare forme diverse di perplessità ai limiti dell'insofferenza⁶⁶.

Così sottolinea anche il Documento strategico dell'Iti Matera (2019, p. 40): “Lo sviluppo di un'economia monodimensionale, basata prevalentemente sul turismo, rischia di rendere il sistema socio-economico troppo dipendente da un solo settore, e quindi fragile. La connessione degli investimenti alle iniziative legate alla Capitale europea della cultura può far scemare l'interesse e l'attenzione nazionale e internazionale subito dopo il 2019 (effetto “bolla”). La concorrenza dei territori limitrofi può ridurre i vantaggi marginali del sistema economico urbano”.

⁶⁵ Al flusso continuo di turisti in arrivo non corrisponde un'attività logistica all'altezza. Occorrerebbe un servizio efficiente di taxi invece sembrano diffondersi forme diverse di abusivismo.

⁶⁶ Non a caso Confindustria (2019, p. 15) sottolinea che “la corrente annualità sarà la cartina di tornasole per il turismo regionale. Va innanzitutto gestito il flusso atteso su Matera, con razionalità e concludente pragmatismo, senza allarmismi, ma con la consapevolezza della pressione che l'*overtourism* può esercitare su un territorio circoscritto. Al tempo stesso vanno sostenute tutte le iniziative di *spreading* in grado di distribuire il flusso atteso su un contesto territoriale più largo”.

In estrema sintesi, sia dalla ricerca che dall'analisi di terreno, sembrano emergere importanti criticità su cui agire: trasporto pubblico urbano, viabilità pedonale, parcheggi, riqualificazione e supporto al commercio tradizionale (soprattutto nei settori artigianato e *food*), struttura commerciale distorta perché dominata da attività ricettive e gastronomiche, cui si affianca un mercato immobiliare alterato. In questa direzione i differenti livelli di governo del territorio sono chiamati a esprimersi in modo puntuale.

Bibliografia

- Albolino O., Iacovone G., Stanzione L. (2019), “Le Città metropolitane: percorsi di inclusione o rischio di nuove marginalità?”, in F. Salvatori (a cura di), *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso geografico italiano (Roma, 7-10 giugno 2017)*, Agei, Roma, pp. 2307-2315.
- Albolino O., Stanzione L. (2017), “Una città in trasformazione nel Mezzogiorno? Matera Capitale europea della cultura 2019”, in L. Viganoni (a cura di), *Commercio, consumo e città. Quaderno di lavoro*, FrancoAngeli, Milano, pp. 155-157.
- Auby B. (2013), *Droit de la ville. Du fonctionnement juridique des villes au droit à la Ville*, Lexis Nexis, Paris.
- Benjamin W. (2007), *Immagini di città*, Einaudi, Torino.
- Boscolo E. (2013), “Commento agli artt. 7-9-10 della legge urbanistica”, in S. Battini, L. Casini, G. Vesperini, C. Vitale (a cura di), *Codice di edilizia e urbanistica*, Utet, Torino, pp. 188-215.
- Boscolo E. (2017), “La liberalizzazione del commercio e limiti urbanistici”, *Urbanistica e appalti*, 1, pp. 106-116.
- Cappiello L., Stanzione L. (2018), “Rigenerazione urbana e nuove forme di fruizione della città: i casi di Gravina in Puglia e Matera”, *Working papers. Rivista online di Urban@it*, 2-10, https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2018/10/BP_Cappiello_Stanzione.pdf (30 giugno 2019).
- Cavallo Perin R. (2013), “Beyond the Municipality: The City, its Rights and its Rites”, *Italian Journal of Public Law*, 2, pp. 226-234.
- Clerici M.A. (2017), “Le città medie nelle politiche di coesione 2014-2020”, in L. Viganoni, *Commercio, consumo e città. Quaderno di lavoro*, FrancoAngeli, Milano, pp. 71-97.
- Colucci M. (2012), *La città solidale. Elementi per una nuova dimensione della qualità urbana*, FrancoAngeli, Milano.
- Comitato Matera 2019 (2013), *Matera città candidata Capitale europea della cultura 2019*, Antezza Tipografi, Matera.
- Comitato Matera 2019 (2014), *Matera città candidata Capitale europea della cultura 2019*, dossier finale di candidatura, <http://www.matera-basilicata2019.it/it/mt2019/dossier-di-candidatura.html> (30 gennaio 2019).

- Comune di Matera (a cura di) (2012), *I Sassi e il parco delle Chiese rupestri. Verso il piano di gestione del sito Unesco*, AnteZZa, Matera.
- Comune di Matera (2013a), *Indirizzi strategici degli strumenti di pianificazione in itinere della città di Matera e del suo territorio*, Documento di apertura del confronto pubblico, <http://www.comune.matera.it/it/piano-strutturale-comunale> (30 giugno 2019).
- Comune di Matera (2013b), *Piano strutturale comunale. Documento preliminare*, <http://www.comune.matera.it/piano-strutturale-comunale> (30 giugno).
- Comune di Matera (2019), *Documento strategico Iti sviluppo urbano città di Matera*, PO-Fesr Basilicata 2014/2020, www.europa.basilicata.it/fesr (30 giugno).
- Confindustria (2019), *Lo scenario, la visione e la proposta*, Potenza.
- D'Alessandro L., Sommella R., Viganoni L. (2017), "Il Quaderno di lavoro, base di partenza per la ricerca", in L. Viganoni (a cura di), *Commercio, consumo e città. Quaderno di lavoro*, FrancoAngeli, Milano, pp. 7-23.
- D'Alessandro L., Stanzone L. (2018), "Scale, dinamiche e processi territoriali in vista di Matera 2019: riflessioni su sviluppo locale, cultura e creatività", *Geotema*, 38, pp. 78-90.
- Della Scala M.G. (2018), "Lo sviluppo urbano sostenibile e gli strumenti del governo territoriale tra prospettive di coesione e tutela dei diritti fondamentali", *Diritto amministrativo*, 4, pp. 787-807.
- Di Mola A., Stanzone L. (2003), "Tra la Murgia e il Basento. Le potenzialità di un sistema locale territoriale interprovinciale e interregionale", in R. Sommella, L. Viganoni (a cura di), *Slot quaderno 5, Territori e progetti nel Mezzogiorno*, Baskerville, Bologna, pp. 183-208.
- Digital Lighthouse (a cura di) (2018), *Matera: i mille volti di una città stratificata*, Geocart, Matera.
- Donadieu P. (2014), *Scienze del paesaggio, tra teorie e pratiche*, Ets, Pisa.
- Doria P. (2010), *Ritorno alla città laboratorio. I quartieri materani del risanamento cinquanta anni dopo*, AnteZZa, Matera.
- Francione F.P. (2017), *Matera. I borghi di Venusio*, Suma, Bari.
- Giura Longo R. (1966), *Sassi e secoli*, Galleria Studio, Matera.
- Giura Longo R. (1981), *Breve storia di Matera*, Bmg, Matera.
- Greco F., Scarano A.V. (2016), "Connettere il sistema: Città metropolitana di Bari e Matera Ecoc 2019", *Working paper. Rivista online di Urban@it*, 1-9, https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2016/10/2_BP_Greco_Scarano.pdf (30 gennaio 2019).
- Iacovone G., Milella S., Pagnelli T., Rotondo F., Turturo M. (2016), "Una zona omogenea della Città metropolitana di Bari", in M. Cremaschi (a cura di), *Rapporto sulle città. Metropoli attraverso la crisi, Rapporto sulle città di Urban@it*, il Mulino, Bologna, pp. 129-132.
- Lefebvre H. (1968), *Le droit à la ville*, Éditions Anthropos, Paris; trad. it. *Il diritto alla città*, Marsilio, Padova, 1976.
- Mininni M., Favia M., Bisciglia S. (2017), "Matera: la cultura dei patrimoni e quella delle persone", in G. Pasqui, P. Briata, V. Fedeli (a cura di), *Le Agende urbane*

- delle città italiane, *Rapporto sulle città di Urban@it*, il Mulino, Bologna, pp. 143-159.
- Mininni M., Favia M., Dicilio C., Bisciglia S. (2016), “Matera una nuova frontiera? Prime riflessioni”, in M. Cremaschi (a cura di), *Rapporto sulle città. Metropoli attraverso la crisi, Rapporto sulle città di Urban@it*, il Mulino, Bologna, pp. 127-129.
- Paternoster S. (2017), *Le città invincibili, l'esempio di Matera 2019*, Universosud, Potenza.
- Police A. (2013), “Urbanistica solidale ed esigenze di mercato: alla ricerca della città ideale”, in P. Urbani (a cura di), *Le nuove frontiere del diritto urbanistico*, Giappichelli, Torino, pp. 31-65.
- Pontrandolfi A. (2002), *La vergogna cancellata*, Altrimedia, Matera.
- Regione Basilicata, Comune di Matera (2019), *Accordo di Programma per l'attuazione delle operazioni in materia di investimento territoriale integrato sviluppo urbano città di Matera*, PO-Fesr Basilicata 2014/2020, www.europa.basilicata.it/fesr (30 giugno).
- Salaris A. (a cura di) (2006), *Progetto Pit-agora. Pianificazione strategica e aggregazioni sovra-comunali: un banco di prova per città e territori*, Pitagora, Roma.
- Salaris A. (2008), “La Basilicata: assetti territoriali e strategie regionali”, in A. Salaris (a cura di), *Terre di mezzo: la Basilicata tra costruzione regionale e proiezioni esterne*, Edizioni di Pagina, Bari, pp. 17-23.
- Salaris A., Stanzione L. (2008), “Politiche urbane e strategie territoriali in Basilicata”, in R. Sommella (a cura di), *Le città del Mezzogiorno. Politiche, dinamiche, attori*, FrancoAngeli, Milano, pp. 141-156.
- Sandulli M.A. (1990), *L'autorizzazione al commercio di vendita a posto fisso*, Giuffrè, Milano.
- Sassen S. (2006), *Cities in a World Economy*, Thousand Oaks, Pine Forge Press; trad. it. *Le città nell'economia globale*, il Mulino, Bologna, 3ª ed. 2010.
- Snai (a cura di) (2018), *Relazione annuale sulla strategia nazionale per le aree interne*, Agenzia per la coesione territoriale, Roma.
- Srm (2019), *Bollettino Mezzogiorno 01 2019 Basilicata*, Srm, www.sr-m.it (15 luglio).
- Stanzione L., Viganoni L. (2012), “Il turismo nella ‘città dei Sassi’ un fenomeno recente”, in F. Adamo (a cura di), *Turismo e sviluppo urbano in Italia*, Pàtron, Bologna, pp. 571-578.
- Stella Richter P. (2001), “Livelli e contenuti della pianificazione territoriale: conclusioni al IV Convegno nazionale Aidu”, *Rivista giuridica dell'edilizia*, 1, pp. 3-8.
- Svimez (a cura di) (2015), *Rapporto Svimez 2016*, il Mulino, Bologna.
- Svimez (a cura di) (2018), *Rapporto schede regionali, Appendice 2, Indicatori socio-economici delle regioni meridionali*, Svimez, Roma.
- Viganoni L. (a cura di) (1997), *Lo sviluppo possibile. La Basilicata oltre il Sud*, Esi, Napoli.
- Viganoni L. (a cura di) (2017), *Commercio, consumo e città. Quaderno di lavoro*, FrancoAngeli, Milano.

Gli autori

Ornella Albolino è ricercatore in Geografia presso il Dipartimento di Scienze umane dell'Università della Basilicata. È impegnata principalmente in ricerche che riguardano le trasformazioni socio-economiche del Mezzogiorno d'Italia, le aree interne e la relativa strategia nazionale, l'analisi – a scala nazionale ed europea – delle politiche territoriali (soprattutto sviluppo locale e rurale).

Annachiara Autiero è dottoranda in Studi internazionali presso l'Università di Napoli "L'Orientale". Si interessa prevalentemente di Geografia urbana e dell'alimentazione. La sua ricerca è incentrata sull'analisi delle dinamiche di trasformazione dei centri urbani in funzione del commercio e del consumo di cibo.

Lucia Capiello è dottore di ricerca in "Cities and landscapes: architecture, archaeology, cultural heritage, history and resources" presso l'Università della Basilicata. Si occupa di Geografia urbana e Geografia del turismo.

Carles Carreras es profesor emérito de Geografía Humana de la Universidad de Barcelona. Especialista en Geografía urbana y del comercio y el consumo. En 2003 dirigió y editó el *Atlas comercial de Barcelona* y ha publicado 74 artículos en revistas y 130 libros y capítulos de libro nacionales e internacionales. Es uno de los fundadores y coordinadores de los Seminarios Internacionales Ciudad, Comercio y Consumo.

Flavia G. Cuturi è professore ordinario di Antropologia culturale presso l'Università di Napoli "L'Orientale" ed è attualmente presidente del Centro studi Cibo e alimentazione del medesimo Ateneo. Svolge ricerche sul campo

da quattro decenni presso popoli indigeni del Sud del Messico e più recentemente dell'Amazzonia ecuatoriana e afro-colombiana. L'interesse per l'antropologia del cibo è presente in ogni suo contesto di ricerca; in particolare modo, negli ultimi ha dato il via a ricerche etnografiche e storiche sui cibi di strada a partire dalla città di Napoli e dalla Campania.

Libera D'Alessandro è professore associato di Geografia economico-politica presso il Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università di Napoli "L'Orientale". Al rapporto tra spazi urbani e geografie del commercio e del consumo ha dedicato numerosi contributi, pubblicati in riviste e volumi italiani e stranieri. Sul tema ha partecipato a convegni in Italia e all'estero, a gruppi nazionali di ricerca e a comitati scientifici in varie edizioni dei Seminari internazionali Città, commercio e consumo.

Bruno Discepolo, architetto, ha insegnato le discipline urbanistiche presso l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", già presidente di Sirena Città storica e coordinatore dell'Osservatorio metropolitano di Napoli, è attualmente assessore al Governo del territorio della Regione Campania.

Lluís Frago es profesor lector en el Departamento de Geografía de la Universidad de Barcelona. Especialista en estudios urbanos y del consumo, es autor de varias decenas de publicaciones científicas. Ha realizado estancias de formación en la Univesidade de Sao Paulo y la Université Toulouse-Jean Jaurés. Por encargo de la administración autonómica ha liderado varios proyectos centrados en la mejora de las políticas comerciales y de consumo.

Fabio Greco è dottorando di ricerca in Management, Università degli studi di Napoli "Federico II". I principali *topic* di ricerca in cui è impegnato sono l'Entrepreneurship e gli Start up ecosystem. Ceo e fondatore di una start up di food delivery incubata nell'acceleratore certificato Federico II "Campania New Steel".

Eleonora Guadagno è assegnista di ricerca in Geografia e docente a contratto di Geografia umana presso l'Università di Napoli "L'Orientale". Si è occupata principalmente dei temi relativi alla mobilità umana, in particolare connessa agli aspetti di degrado e vulnerabilità ambientale nonché alla gestione del rischio.

Giovanna Iacovone è professore associato di Diritto amministrativo presso il Dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo dell'Univer-

sità degli studi della Basilicata. Si occupa in prevalenza di Diritto urbanistico e governo del territorio, nonché di legislazione del patrimonio culturale.

Irene Lettieri, architetto, consulente presso diversi studi in Italia e all'estero, ha svolto attività didattiche integrative presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II". Attualmente è istruttore tecnico architetto presso l'Uoa Coordinamento e monitoraggio degli interventi diretti all'attuazione del Piano di gestione del centro storico-sito Unesco del Comune di Napoli.

Sergi Martínez-Rigol es profesor asociado en el Departamento de Geografía de la Universidad de Barcelona. Especialista en Geografía urbana y económica, es autor de 23 artículos y 29 libros y capítulos de libro, además de una decena de obras cartográficas. Ha formado parte del comité científico de las dos últimas ediciones de los Seminarios Internacionales Ciudad, Comercio y Consumo.

Marzia Mauriello è assegnista di ricerca in discipline demoeoantropologiche presso l'Università di Napoli "L'Orientale" e docente a contratto di Antropologia medica presso l'Università "Magna Græcia" di Catanzaro. Si occupa di studi di genere e di antropologia dell'alimentazione. Attualmente sta svolgendo una ricerca etnografica nella città di Napoli sui cibi di strada, le identità di genere e le comunità migranti.

Eduard Montesinos es personal docente e investigador en formación en el Departamento de Geografía de la Univesidad de Barcelona. Especialista en el estudio de los procesos económicos y culturales en la ciudad contemporánea desde una perspectiva espacial, ha participado en los Coloquios de geocrítica y los Seminarios internacionales Ciudad, Comercio y Consumo de los que han surgido publicaciones colectivas para las revistas *Scripta Nova* y *Geotema*.

Alejandro Morcuende es investigador de posdoctorado en la Universidade Estadual Paulista-Unesp (Brasil) y miembro del GasPerr-Grupo de Pesquisa Produção do Espaço e Redefinições Regionais. Sus áreas de trabajo son la geografía urbana, la sociología urbana y la teoría social. Sus investigaciones más recientes se centran en los procesos sociales contenidos en las actuales relaciones entre el espacio y la sociedad y las diferentes Divisiones Sociales y Territoriales del trabajo.

Fabiana Sciarelli è ricercatore a tempo indeterminato confermato in Economia e Gestione delle Imprese presso l'Università di Napoli "L'Orientale" e

docente di Economia e Gestione delle Imprese Internazionali presso lo stesso ateneo. Ha diretto molti progetti di ricerca, partecipato a numerosi convegni internazionali, pubblicato diverse monografie e articoli specializzandosi in tre aree primarie: il management delle imprese no profit, la gestione della cultura ed il macro-management dei paesi in via di sviluppo.

Rosario Sommella è professore ordinario di Geografia economico-politica presso il Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università di Napoli "L'Orientale", dove insegna Geografia delle relazioni internazionali. È autore di numerosi contributi scientifici, in lingua italiana, inglese e spagnola. Ha lavorato soprattutto su temi relativi al Mezzogiorno e alla regione mediterranea. Negli anni più recenti, il lavoro è stato rivolto con maggiore attenzione alla geografia politica e allo studio del paesaggio urbano, in particolare attraverso la chiave di lettura della geografia del commercio.

Luigi Stanzone è professore ordinario di Geografia economico-politica presso il Dipartimento delle culture europee e del Mediterraneo (Matera-Università degli Studi della Basilicata). È coordinatore del CdSM in Scienze antropologiche e geografiche. Si occupa prevalentemente di Geografia urbana e di Epistemologia della geografia.

Lida Viganoni è professore ordinario di Geografia presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli "L'Orientale". Ha svolto ricerche soprattutto sulle tematiche dello sviluppo urbano e regionale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea. È stata più volte, nell'ambito dei PRIN, coordinatore nazionale e locale. Di recente ha focalizzato l'attenzione su commercio e consumo come chiavi interpretative del mutamento urbano: ha partecipato ad alcuni seminari internazionali su *City, Retail and Consumption*, anche come coordinatore scientifico (Napoli, 2013), ha pubblicato diversi contributi sul tema e coordinato, in qualità di *Principal Investigator*, questo progetto di ricerca.

Roberto Vona è professore ordinario di Economia e gestione delle imprese, direttore del Dipartimento di Economia, management, istituzioni dell'Università "Federico II" di Napoli. Studioso di Management del commercio e della distribuzione commerciale, è autore di numerosi saggi e pubblicazioni scientifiche in tema di pianificazione e gestione del commercio urbano al dettaglio e all'ingrosso e di contributi manualistici adottati in diverse sedi universitarie italiane editi da case editrici internazionali.

Questo volume raccoglie i risultati della ricerca dell'Unità Operativa dell'Università di Napoli "L'Orientale", nell'ambito del progetto *Commercio, consumo e città: pratiche, pianificazione e governance per l'inclusione, la resilienza e la sostenibilità urbane*, finanziato dal MIUR nel quadro dei PRIN 2015.

Le sette Unità Operative impegnate nel progetto hanno già pubblicato un volume (*Commercio, consumo e città. Quaderno di lavoro*, a cura di Lida Viganoni, FrancoAngeli, 2017).

Tracciata nel solco degli studi di geografia urbana, la ricerca pone al centro dell'attenzione il tema del commercio e del consumo per la valenza strategica che questi hanno assunto nel corso del tempo nel ri-disegnare i paesaggi urbani, producendovi profonde trasformazioni che si accompagnano a nuovi fenomeni sociali e culturali e che impongono rinnovate forme di gestione e pianificazione sia nei centri che nelle periferie.

In linea con le basi teoriche del dibattito scientifico nazionale e internazionale, l'Unità Operativa dell'Università "L'Orientale" indaga le più significative trasformazioni che stanno connotando il rapporto tra attività commerciali, consumo e spazi urbani centrali e periferici attraverso alcuni casi di studio, fuori e dentro la città di Napoli. A partire da una serie di Inquadramenti, che rappresentano la cornice di riferimento per le parti successive, il percorso si snoda lungo il solco della ricerca empirica di matrice geografica e di ambiti disciplinari diversi.

Fuori della città di Napoli oggetto di attenzione sono gli spazi commerciali dell'area suburbana del territorio di Marcianise e le trasformazioni urbano-commerciali di una città di medie dimensioni tra le più importanti, Aversa, sulla direzione Napoli-Caserta. Dentro Napoli l'itinerario coinvolge invece i mutamenti delle principali strade commerciali, di alcuni mercati non alimentari tra i più frequentati, del commercio di prodotti di origine straniera e di quelli per il benessere della persona.

La ricerca focalizza anche due realtà urbane parallele, Barcellona e Matera; si intrecciano così le vicende della città di Napoli con quelle della metropoli catalana, mentre la Città dei Sassi affianca quella di Aversa, proponendo la scala di analisi di due città di medie dimensioni.

Si auspica che i risultati possano fornire un riferimento per le azioni di pianificazione commerciale ma anche di pianificazione integrale urbana.

Lida Viganoni è professore ordinario di Geografia presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli "L'Orientale". Ha svolto ricerche soprattutto sulle tematiche dello sviluppo urbano e regionale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea. È stata più volte, nell'ambito dei PRIN, coordinatore nazionale e locale. Di recente ha focalizzato l'attenzione su commercio e consumo come chiavi interpretative del mutamento urbano: ha partecipato ad alcuni Seminari Internazionali su *City, Retail and Consumption*, anche come Coordinatore scientifico (Napoli, 2013), ha pubblicato diversi contributi sul tema e coordinato, in qualità di *Principal Investigator*, questo progetto di ricerca.